

ANCE

DOSSIER STAMPA

Assemblea Ance 2020

Una raccolta delle principali uscite sui media







09:24 19 Ottobre 2020

La settimana scorsa il presidente della Camera ha detto che non c'era da aspettarsi un ritorno alla normalità entro il 2021. Ma ora il governo ha deciso di...

robardis

18



MES, CONTE HA DETTO NO

GREY'S ANATOMY
IN PRIMA VISIONE
ALLE 21.00

LA 7
19 ottobre 2020

RADIO 24 - FOCUS ECONOMIA 17.05 - "Intervista a Gabriele Buia" - (20-10-2020)

In onda: 20.10.2020

Condotta da: SEBASTIANO BARISONI

Durata del servizio: 00:08:16

Orario di rilevazione: 18:20:38

Intervento di: GABRIELE BUIA (PRESIDENTE ANCE)

RAI RADIOUNO - ZAPPING 19.30 - "In diretta Gabriele Buia" - (21-10-2020)

In onda: 21.10.2020

Condotta da: GIANCARLO LOQUENZI

Durata del servizio: 00:08:02

Orario di rilevazione: 20:11:36

Intervento di: GABRIELE BUIA (PRESIDENTE ANCE)

SALARI & RISPARMIO LA CISL CHIAMA LA «BASE»

Indagine su trentamila iscritti lombardi sulle conseguenze del Covid. Per uno su due nei prossimi sei mesi la produttività cadrà ancora per effetto dello smartworking. Soprattutto nella scuola

di **Rita Querzè**

La pandemia sta sottoponendo l'Italia del lavoro a uno stress test senza precedenti. Quali sono i punti in cui la macchina rischia di rompersi? A dare alcune risposte è un'indagine svolta da due ricercatori della Cisl Lombardia, Donato Brandolini e Francesco Girolimetto. Trentamila gli iscritti coinvolti in regione. I settemila che hanno risposto sollevano prima di tutto la questione delle retribuzioni: il 59% considera le buste paga inadeguate rispetto ai bisogni. Risultato: durante l'emergenza il 78% ha ridotto i consumi, il 9% ha chiesto prestiti o ritardato pagamenti (il 20%). Il 42% prevede di intaccare i risparmi perché i redditi basteranno. Leggendo questa prima parte della ricerca si capisce perché il sindacato (a partire da quello dei metalmeccanici) stia tornando al suo *core business*: la rivendicazione del salario.

Caccia all'aumento

Da notare: il livello di preoccupazione è particolarmente alto tra chi ha redditi sotto i mille euro e, all'opposto, tra chi ha retribuzioni da 2.500 euro netti al mese in su. Segno che i sopravvissuti della classe media stavolta temono di non riuscire a mantenere le posizioni. Bene il supporto delle imprese per quanto riguarda l'anticipo della cassa integrazione: lo ha garantito oltre il 60% delle aziende.

Soft skills

Continuando a sfogliare l'indagine, si vede come i lombardi abbiano inoltre scoperto a proprie spese durante la pandemia che l'abilità nelle cosiddette «soft skills» non salvi il posto di

lavoro: quando la crisi si fa dura, per farsi rinnovare il contratto a termine bisogna possedere le «hard skills», saper fare un mestiere. Oppure avere competenze digitali. Il 10% ritiene che nei prossimi cinque anni le proprie competenze non saranno spendibili, punto e basta. O lo saranno soltanto con una formazione aggiuntiva (47%).

Smartworking

Dovendo trovare un lato positivo in tutta questa vicenda, poi, gli intervistati scelgono lo smartworking: il 64% lo considera utile per conciliare famiglia e lavoro, il 54% trova che migliori la produttività. Morale: il 78% vorrebbe farlo anche quando si tornerà alla normalità.

Ma gli intervistati segnalano anche che, quando il lavoro da casa è improvvisato e non ha dietro una organizzazione adeguata, allora la produttività risulta penalizzata. Il rischio che nei prossimi sei mesi la produttività si riduca a causa del lavoro da remoto è segnalato dal 50% di chi lavora nella scuola. E dal 32% degli addetti della pubblica amministrazione. Una posizione su cui i lavoratori intervistati si trovano in linea con quella delle imprese che hanno a che fare con la pubblica amministrazione. A partire dagli edili dell'Ance che la settimana scorsa hanno segnalato con forza il problema. «I nostri iscritti sono stati molto onesti nelle loro valutazioni — fa notare Ugo Duci, segretario generale della Cisl della Lombardia —. La ricerca ci spinge a tenere conto che *remote working* in emergenza e *smart working* bene organizzato sono due cose molto diverse». Ma di fatto il risultato dell'indagine sfida anche il sindacato. Obbligandolo a prendere atto del fatto che questa modalità di

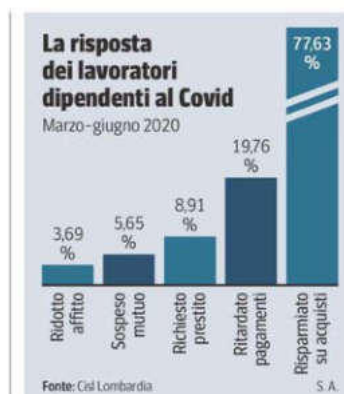
lavoro interessa, solo in Lombardia, 157 mila dei propri iscritti.

Licenziamenti o cassa

Tra le pieghe dei numeri si legge anche il grande timore per il futuro. Solo in Lombardia a giugno mancavano all'appello 5 mila aziende e 110 mila posti di lavoro. Nei prossimi mesi il 13% degli intervistati teme il licenziamento. Il 35% mette in conto la cassa integrazione, il 25% la riduzione dell'orario e il 26% il mancato rinnovo del contratto. «Non immaginiamo certo un futuro in cui sia stabilmente vietato licenziare, ma prima di togliere il blocco bisogna costruire una rete di salvataggio, un sistema di politiche attive e di riqualificazione per chi deve cercarsi un nuovo lavoro», auspica Duci, entrando in una delle partite su cui in questo momento si gioca il confronto tra governo e parti sociali.

Su un punto comunque imprese e sindacato — in questo caso la Cisl — sono in perfetta sintonia. Per dirla con l'amara ironia di Duci «nonostante le difficoltà bisogna tener botta senza altri lockdown. Altrimenti non si muore di Covid, ma di fame forse sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%

QUOTIDIANO NAZIONALE

Raffaele Marmo

Quei 544 decreti attuativi ancora in sospeso

■ Tra il Conte I e il Conte II ci sono 544 provvedimenti attuativi ancora in sospeso ai quali se ne devono aggiungere altri 341 dei governi precedenti. Pochi numeri per indicare il male neanche oscuro che asfissia e soffoca la possibilità di investire in infrastrutture nel nostro Paese. A darli è il Presidente dell'Associazione dei costruttori, **Gabriele Buia**. E allora suonano paradossali le parole del ministro **Paola De Micheli**, quando spiega che «noi apriamo i cantieri». Anche perché, al contrario, un altro ministro, **Stefano Patuanelli**, quasi costernato ammette: «Sentire che non c'è più la fiducia delle imprese nello Stato è un colpo al cuore».

Ma le parole di **Buia** sono motivate». [...] In venti anni - accusa **Buia** - «nulla è stato fatto per risolvere i veri blocchi decisionali che si concentrano in gran parte nella fase precedente alla gara». Il Codice degli appalti? «Incompleto dopo quattro anni dal varo e continuamente derogato». [...] E si potrebbero aggiungere i ricorsi ai Tar e al Consiglio di Stato, gli arbitrati, le conferenze di servizio, la miriade di valutazioni e contro-valutazioni ambientali, i mille vincoli e le centinaia di interferenze delle decine di autorità di controllo. Eppure, di tutto questo inferno di norme e cavilli, rendite di posizione e stazioni doganali a raffica con gabbellieri occhiuti, c'è ben poca con-

sapevolezza ai piani alti (ma anche a quelli bassi) della politica. Ci si imbroda e ci si autoassolve con annunci retorici e programmi fantasmagorici, ma il rischio è quello di avviarsi allegramente a sprecare anche l'ultima, epocale occasione per tentare di «rifare» l'Italia.

[21 ottobre 2020]



Peso: 10%

IL CONFRONTO NELLA MAGGIORANZA

Fondo per le città da 10 miliardi in venti anni

Al Senato la discussione
riparte dalla proposta
del Pd Ferrazzi

ROMA

Il Senato prova a ripartire con una legge sulla rigenerazione urbana. La proposta arriva dal senatore pd Ferrazzi e prevede fra le altre misure un fondo di 500 milioni l'anno per venti anni, concorsi di architettura per il recupero di parti di città, una cabina di regia a Palazzo Chigi.

La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha espressamente detto all'assemblea dell'Ance martedì scorso di voler spingere la discussione politica sul tema della rigenerazione delle nostre città e ha espressamente citato le proposte recentemente presentate in Parlamento come una buona base di partenza della discussione. Il riferimento alla proposta Ferrazzi non è stata esplicito, ma chiaro.

De Micheli ha aggiunto di aver dato mandato al sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, la delega per avviare un tavolo che coinvolga anche gli operatori e le imprese.

Se questi sono segnali nuovi e importanti, va anche detto che sulla materia della rigenerazione urbana finora l'attuale maggioranza di governo è sempre stata molto divisa. Non solo il confronto sul disegno di legge sul consumo del suolo è rimasto impantanato in Parlamento, ma anche lo scontro sull'articolo 10 del decreto semplificazioni non fa ben sperare. Quando si è trattato di accelerare le procedure per la demolizione e ricostruzione nelle nostre città, gli emendamenti della Leu De Petris hanno riportato le lancette indietro, prevedendo addirittura un aggravio delle procedure per gli interventi nelle zone omogenee A, quindi il centro storico allargato.

La proposta Ferrazzi parla un linguaggio diverso e prevede anche incentivi e semplificazioni. Anzitutto, ed è una cosa che le imprese chiedono da tempo (Ance in prima fila), l'approvazione di interventi di rigenerazione urbana comporta l'automatica dichiarazione di pubblica utilità. Sono previsti anche bonus volumetrici

fino al 20% e semplificazione di procedura nei casi di cambio di destinazione d'uso. Saranno i comuni a individuare le aree delle città i cui sarà possibile procedere a interventi di rigenerazione urbana con il quadro di regole agevolato previsto dalla proposta.

—G.Sa.

Prevista anche una cabina di regia presso Palazzo Chigi per coordinare fondi

e norme
Incentivi volumetrici fino al 20%, semplificazioni procedurali e dichiarazione di pubblica utilità



Peso: 10%

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

FABIANA DADONE La ministra della Pubblica amministrazione: "Serve come minimo il 50% di smart working. Se le parti sociali sceglieranno la via della protesta se ne assumeranno la responsabilità davanti a un Paese in crisi"

“Lo sciopero è una scelta abnorme nel pubblico bisogna essere agili”

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

Fabiana Dadone va all'attacco sullo smart working: bacchetta i sindacati, che contestano il suo nuovo decreto e per questo hanno già proclamato la mobilitazione nei ministeri e negli enti pubblici e lo stato di agitazione in tutto il resto della Pubblica amministrazione, e ribatte alle critiche delle imprese che temono l'ennesima paralisi della Pa a danno dei servizi ai cittadini. «Lo sciopero? Non ho remore a definire abnorme la scelta dei sindacati - sostiene il ministro della Pubblica amministrazione -. Noi dobbiamo evitare un nuovo lockdown generalizzato e tenere insieme la tutela della salute con l'erogazione dei servizi a cittadini e imprese: da parte nostra c'è sempre stata ricerca di dialogo e poi risposte nei fatti. Uno sciopero in piena pandemia, e con la necessità per la Pa di supportare la ripresa del Paese, potrebbe apparire davvero poco giustificabile». **I sindacati sostengono che «è sbagliato e illusorio», che mette in discussione la contrattazione.**

«La contrattazione non viene intaccata dal decreto e non mi sognerei mai di farlo, anzi si richiama specificatamente il confronto sul lavoro agile, come previsto dai contratti e nel protocollo del 24 luglio. Ci sono esigenze organizzative collegate all'emergenza pandemica che richiedono una risposta rapida per tutelare la salute e

assicurare i servizi. Non c'era tempo per un accordo quadro ad hoc, è evidente».

Lei fissa una soglia minima del 50% invitando chi può a fare di più. Ma da metà ottobre lo smart working non era già al 50%? Cosa cambia?

«Si trattava di una percentuale secca e da metà settembre. Con il Dpcm del 13 ottobre invece abbiamo specificato che si tratta di una soglia minima che ciascuna amministrazione può aumentare in base alle proprie peculiarità: attività, capacità organizzative, requisiti tecnologici. Ci saranno enti capaci di arrivare persino all'80-90% ed enti che dovranno ancora implementare strumenti e procedure "agili"».

I sindacati lamentano anche le scarse risorse per il rinnovo del contratto.

«È una dote nettamente superiore rispetto alla precedente tornata: potranno essere riconosciuti incrementi del doppio rispetto all'inflazione e, dunque, una crescita dei salari non solo in termini nominali, ma anche reali. In un momento di straordinaria difficoltà del Paese è un risultato di grande rilievo. Questo governo sta fronteggiando un'emergenza gravissima e deve sostenere tutte le categorie economiche e sociali. Adesso avvierò l'iter per i rinnovi e quella sarà la sede adeguata in cui disciplinare il lavoro agile. Io intendo riconoscere ai lavoratori diritti e risorse e farlo subito, se qualcuno strumentalmente non lo permetterà, si assumerà le pro-

prie responsabilità davanti agli stessi lavoratori».

Anche le imprese protestano: temono che un ritorno del lavoro da casa paralizzi la Pa.

«Le imprese hanno le loro ragioni, ma il cosiddetto lavoro agile nel lockdown è stato qualcosa di diverso da ciò il decreto ha disciplinato per i prossimi mesi e dopo ancora con i Piani organizzativi del lavoro agile. Già da maggio, in vista delle riaperture delle attività economiche, abbiamo imposto alle Pa di garantire l'erogazione dei servizi in presenza qualora non fosse stato possibile da remoto, assicurando la continuità amministrativa e la tutela dei lavoratori che vanno in ufficio».

Nei mesi passati uno dei problemi più seri era legato alle banche dati, non tutte accessibili da remoto, non tutti i documenti necessari a svolgere le pratiche disponibili...

«Certo, stiamo infatti lavorando per accelerare la transizione al digitale e la reingegnerizzazione dei processi. Ho fatto del principio del "once only", del dialogo tra le banche dati, un obiettivo chiave del mio mandato. Sin dal "Cura Italia" abbiamo snellito gli iter per gli acquisti di sistemi cloud. Nel frattempo, stiamo accelerando sugli accordi di fruizione, a partire dalle amministrazioni più gran-



Peso:51%

di, per consentire l'interconnessione tra i database».

Uno dei punti più critici riguarda le pratiche edilizie: l'Ance cita dati disastrosi (-30% a livello nazionale, -47% a Roma), i sindacati replicano segnalando i paurosi vuoti di organico negli uffici.

«Non nego problemi durante il lockdown, ma ricordo sempre che l'alternativa non era il tran-

quillo mondo pre-pandemia che non esiste più, l'alternativa era abbassare le serrande come accaduto alle imprese private. Lo Stato non poteva e non può

permetterselo e ha risposto con gli strumenti e le dotazioni che abbiamo ereditato. In ogni caso, le amministrazioni hanno mostrato abnegazione e flessibilità organizzativa, ma sono emerse anche vere e proprie eccellenze. Non tutti gli enti sono uguali, certo. Il lavoro da fare è ancoratanto, ma il Covid ha portato i nodi al pettine e il percorso che abbiamo impostato, anche grazie alle risorse del Recovery fund, sta dando e darà sempre più i suoi frutti». —

FABIANA DADONE

MINISTRA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Di fronte al Covid dobbiamo garantire la salute pubblica e la fruizione di tutti i servizi

Agli imprenditori che protestano dico che questo decreto è alternativo a un nuovo lockdown

Su "La Stampa"



Le proteste degli imprenditori per le pratiche rallentate a causa della lontananza dei dipendenti pubblici dall'ufficio: secondo l'Ance, il 40% degli impiegati non ha accesso a tutto il materiale necessario per lavorare.



LAPRESSE

Fabiana Dadone è la ministra della Pubblica amministrazione



Peso:51%

IL TESTO Cosa prevede Oltre il 50% nel pubblico

Dal privato alla Pa, il lavoro agile arriva per decreto

Tutto cambia, almeno finché dura lo stato d'emergenza. Con l'ultimo Dpcm è stato prorogato tutto il sistema semplificato che consente alle aziende di ricorrere allo *smart working* in modo unilaterale, ovvero senza il bisogno – come invece prevede la legge del 2017 che lo introduce – di accordi individuali con i singoli lavoratori. Con un solo obiettivo: limitare gli spostamenti per finalità lavorative. “In ordine alle attività professionali – si legge – si raccomanda che siano attuate anche mediante modalità di lavoro agile, ove possano essere svolte” e che “siano incentivate le ferie e i congedi retribuiti per i dipendenti nonché gli altri strumenti previsti dalla contrattazione collettiva”. Si consiglia di semplificare gli accordi per i disabili, che devono avere la precedenza e in generale di favorirli il più possibile. Ma si tratta di consigli, senza indicazioni specifiche, che arrivano mentre i sindacati cercano di dialogare con i ministeri per trovare una forma di accordo collettivo che regoli diritti, doveri e modalità di gestione del lavoro agile.

DIVERSA invece la situazione nella Pubblica amministrazione: con il decreto firmato dalla ministra competente, Fabiana D'Adda, viene confermato che “almeno la metà” dei dipendenti pubblici continueranno a lavorare da casa, ma si chiede alle amministrazioni che abbiano adeguata “capacità organizzativa e tecnologica” di assicurare “percentuali più elevate possibili di lavoro agile, garantendo comunque l'accesso, la qualità e l'effettività dei servizi ai cittadini e alle imprese”. Tra le indicazioni si prevede anche uno scaglionamento degli orari: “Massima flessibilità di lavoro, con turnazioni e alternanza di giornate lavorate in presenza e da remoto, comunque nel rispetto delle misure sanitarie e dei protocolli di sicurezza, anche prevedendo fasce di flessibilità oraria in entrata e in uscita”. Viene poi chiesto ai vari enti pubblici di adeguare i sistemi di misurazione e valutazione della *performance* alle specificità del lavoro agile per verificare l'impatto sui servizi e le attività, monitorando le prestazioni in *smart working* anche in base alle segnalazioni di utenti e imprese.

IERI, PERÒ, i sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil hanno definito questo decreto sullo *smart working* “sbagliato e illusorio”, chiedendo invece che la regolazione di questo strumento fosse affrontata attraverso la contrattazione. Ma non solo. “Contro le scelte sbagliate del ministro D'Adda, contro un decreto che rappresenta l'ennesimo schiaffo ai



Peso:30%

lavoratori delle amministrazioni centrali dello Stato – si legge in una nota – i lavoratori delle Funzioni centrali si mobilitano”. Secondo i rappresentanti viene scaricata sui lavoratori le responsabilità di anni di mancati investimenti in innovazione tecnologica e organizzativa, in formazione, in valorizzazione delle competenze, in digitalizzazione. Lo stato di agitazione arriva anche dopo le polemiche, dal palco virtuale dell'assemblea nazionale dell'Ance, del presidente **Gabriele Buia** che ha accusato lo *smart working* nella Pa di danneggiare il comparto delle costruzioni. “Basta attacchi al lavoro pubblico. Invece di pren-

dersela con le lavoratrici e i lavoratori, Ance dovrebbe sostenere con noi la battaglia per assunzioni straordinarie di profili tecnici nelle pubbliche amministrazioni”.

Figure praticamente cancellate negli anni: geometri, architetti, ingegneri, istruttori tecnici e figure tecnico dirigenziali, “progressivamente scomparsi, al punto tale da registrare un calo degli addetti sul fabbisogno pari a un quarto del necessario” spiegano dalla Fp Cgil. È stato calcolato che nei soli comuni c'è stato un calo complessivo dell'occupazione del 18% tra il 2009 e il 2018, passando da 396 mila addetti a 325 mila. Se inefficienza c'è, insomma, la ragione va ben oltre il lavoro agile.



Peso:30%

€ 2,50* in Italia — Mercoledì 21 Ottobre 2020 — Anno 156° — Numero 290 — ilsol24ore.com

*Il presente abbinamento obbligatorio con il Fisco del Sole 24 Ore (€ 2,50) e il Sole 24 Ore (€ 2,50) è valido solo per gli abbonamenti per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e il Sole 24 Ore, in vendita separatamente.

Printed matter: 100% riciclabile. Il Sole 24 Ore e il Sole 24 Ore, in vendita separatamente.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo



Domani con Il Sole
Il superbonus del 110%
e gli altri sconti
per i lavori sulla casa:
come fare la scelta
più conveniente

Domani con Il Sole 24 Ore la guida alle scelte più convenienti per i lavori in casa. A confronto le possibilità offerte dal superbonus del 110%, e gli altri sconti, dai bonus facili alle agevolazioni per gli interventi di recupero

- a 0,50 euro più il prezzo del quotidiano



WWW.GREPPANSA.IT
Gestione integrale
CONTACTLESS
dei finanziamenti
garantiti per Fondi,
Banche e PMI
nsc
FINANZIARIO MANAGEMENT

FTSE MIB 19482,13 +0,56% | SPREAD BUND 10Y 134,50 +0,40 | €/S 1,1810 +0,21% | BRENT DTD 40,83 -1,42% | **Indici e Numeri** → PAGINE 38-41

Sui conti correnti l'equivalente del Pil

CREDITO

Secondo l'analisi dell'Abi a settembre depositi record: 1.682 miliardi (+8%)

A bloccare liquidità in banca sono i timori del Covid e lo stop dei pagamenti

Edizione chiusa in relazione alle 22.00

Testa a testa tra il valore dei depositi bancari e il PIL. A settembre, secondo l'Abi, sui conti correnti erano depositati 1.682 miliardi con una crescita di 125 miliardi (+8%) sul settembre 2019. Anno nel quale il Pil è stato di 1.787 miliardi, mentre la stima per fine anno è di 1.647 miliardi. Le incertezze del Covid, lo stop ai pagamenti fiscali, il riversamento sui conti correnti delle imprese in bonis di parte dei finanziamenti, sono alla base dell'impennata della liquidità ferma in banca. **Laura Serafini** — a pag. 6

INTERVISTA AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Gualtieri: subito Industria 4.0, proroga Superbonus con fondi Ue



Gianni Trevisi — a pag. 3

Debutto da record per il bond Sure: la domanda tocca i 233 miliardi

OBBLIGAZIONI

È la prima raccolta fondi Ue che prevede finalità sociali: aiuti al piano per il lavoro

Bruxelles ha emesso i primi prestiti obbligazionari "sociali" destinati a finanziare il fondo Sure, dedicato alla Cassa integrazione dei Paesi membri. È la risposta del mercato per questi due titoli (di durata decennale e ventennale) è stata senza precedenti: da oltre mille investitori di mezzo mondo sono infatti arrivati ordini d'acquisto per un importo record di 233 miliardi di euro. **Marya Longo** — a pag. 2

TITOLI DI STATO

Il Tesoro prepara il BTP green E a novembre torna «Futura», con durata di otto anni

— Servizio a pagina 3

L'EMERGENZA COVID: IERI 10.874 NUOVI CONTAGI, I MORTI SALGONO A 89



Costruito durante il lockdown, il piano è pronto a riaprire l'Ospedale della Fiera, costruito durante la fase più critica della prima ondata della pandemia

Milano pronta a riaprire il mega ospedale in Fiera

Sara Monaci — a pag. 9

Terapie intensive sature se non arrivano i nuovi letti

Marzio Bartoloni — a pag. 9

180 miliardi

Per il rilancio delle città e la rigenerazione urbana, attraverso i finanziamenti del Recovery Fund, l'Italia ha presentato 77 proposte con 22 centri decisionali. Il tutto per un valore di 180 miliardi

Assemblea Buia (Ance): manca il coordinatore unico delle politiche urbane

Giorgio Santilli — a pag. 5

Atlantia a Cdp: offerta da migliorare

CONCESSIONI

Il cda valuta la proposta «non conforme e idonea» Trattative fino al 27 ottobre

L'offerta è da migliorare. Nonostante il consiglio di amministrazione di Atlantia ieri abbia valutato i termini economici e le relative condizioni dell'offerta di Cdp, insieme ai fondi

Blacstone e Macquarie per Autostrade per l'Italia (Aspi), «allo stato non ancora conformi e idonei», pur essendo scabato il periodo di esclusiva, lo stesso consiglio ha «deliberato di proseguire comunque le interlocuzioni con Cdp e i co-investitori sino al 27 ottobre e di rinnovarsi per il prossimo 25 ottobre al fine di valutare un'eventuale nuova offerta vincolante». **Laura Galvagni** — a pagina 17

TELECOMUNICAZIONI

Obiettivi Psc: acquisto Italtel e creazione di un polo nazionale dell'impiantistica

Andrea Riondi — a pag. 17

Kuwait, 500 milioni nel piano Milanosesto

REAL ESTATE

Forti di 530 miliardi di dollari di asset, il fondo sovrano del Kuwait sceglie Milano per il suo ultimo investimento immobiliare. E fa tappa su Milanosesto, il progetto rilevato due anni fa dal colosso americano Hines in tandem

con Prelios. Un progetto di ampio respiro, da 1,5 milioni di metri quadrati di cui un milione di edilizia privata. Il primo lotto intestato è l'Unione Zero, per il quale è stato appunto firmato un accordo in co-investimento da 500 milioni di euro tra Hines e Kuwait Investment Authority. **Paola Deste** — a pag. 15

FISCO E FINANZA

Cessione di partecipazioni, i circoli viziosi delle regole

Raffaello Rizzardi — a pag. 29

PANORAMA

EMERGENZA SANITARIA

Mattarella avverte istituzioni e politica: collaborare senza liti

Un richiamo alla «collaborazione» e al «coordinamento» che non nasce per accompagnare la cerimonia di ieri in cui ha consegnato al Quirinale le onorificenze ai cittadini che si sono distinti durante la fase più acuta del Covid. Così il presidente Sergio Mattarella ha parlato delle tensioni nel governo e con gli enti sociali. Altro a eventuali richieste d'interesse. — a pagina 5

CONCORRENZA

Usa contro Google: abuso di posizione dominante

Gli Usa lanciano un'azione antitrust contro Google (Alphabet), accusata di abuso di posizione dominante sul mercato. Il Dipartimento di Giustizia apre una guerra legale fra Washington e Silicon Valley ed è la maggiore azione antitrust degli ultimi decenni. — a pagina 18

LE SINTESI DEL SOLE

Materie prime e valute: lo scenario in epoca Covid

— (a pagina 19 a pagina 55 quattro pagine estratti)

OGGI IL FOCUS

Decreto Agosto, tutte le novità su lavoro e aiuti alle imprese

— a 0,50 euro più il prezzo del quotidiano

LE INIZIATIVE DEL SOLE

Terapie avanzate: focus su trend e investimenti

C'è l'area italiana dei trend (progressi delle terapie avanzate. Tra queste, la strategia immunoterapica, che sfrutta le cellule del paziente ingegnerizzate in laboratorio. Di trend e investimenti si è parlato nel Life Science Pharma & Biotech Summit del Sole 24 Ore. Più di 1.500 gli iscritti. — a pag. 16

OCCUPAZIONE

Legno arredo: intesa sul contratto, stop agli scioperi

FederlegnoArredo ha raggiunto con Flica Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil l'accordo per rinnovare il contratto dei 15.000 addetti delle aziende del settore. L'intesa determina il ritiro della dichiarazione di sciopero, provocata per il 23 ottobre prossimo. — a pagina 14

Lavoro

LA GESTIONE DEL CAPITALE UMANO

Prismian, variabile green e 40% di neoassunti donne

Cristina Casadei — a pag. 34

CD
CHRISTIAN DOMINICI

CREDITI IVA
FINANZA D'IMPRESA

www.christiandominici.it

Assemblea Buia (Ance): manca il coordinatore unico delle politiche urbane

Giorgio Santilli — a pag. 5

180 miliardi

Per il rilancio delle città e la rigenerazione urbana, attraverso i finanziamenti del Recovery Fund, l'Italia ha presentato 77 proposte con 22 centri decisionali. Il tutto per un valore di 180 miliardi

GLI INTERVENTI

«Città bloccate, per il Recovery 77 proposte e 22 centri decisionali»

Ance. Buia attacca sull'assenza di un coordinatore unico delle politiche urbane. Bene Superbonus e modello spagnolo. «Ma con ricatti di Stato, vessazioni e nuova Iri vince la visione antimpresa»

Giorgio Santilli
ROMA

Il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, attacca a testa bassa all'Assemblea dell'associazione. Attacca sulle città bloccate, sulla «visione antimpresoriale» dominante in Italia - con le «presunzioni di colpevolezza», i «ricatti di Stato», le «vessazioni» e il «rischio Iri» -, attacca sulla burocrazia che blocca il Paese e sullo smart

working della Pa che rischia di diventare un no working, sulle procedure infinite per le opere pubbliche che il decreto semplificazioni non ha scalfito se non in modo impercettibile. Di quel decreto che doveva essere una leva dello sviluppo e invece «interviene a discapito di concorrenza e trasparenza sulle fasi di gara», **Buia** salva solo l'inversione di rotta su abuso d'ufficio e danno erariale.

Le città, anzitutto. «Per sfruttare le

risorse del Recovery Plan a favore delle città - ha detto il presidente dell'Ance - sono state presentate ben 77 proposte elaborate dai nostri ministeri che rimandano a 22 ulteriori decisionali, per complessivi 180 miliar-



Peso: 1-3%, 5-31%

dil'Invece, serve una visione politica e un coordinatore unico che non ci sono. In tutto il resto d'Europa le politiche urbane sono una priorità del Governo. In Italia sono troppi anni che mancano. In quali cassetti dobbiamo andare a cercarle?».

La rigenerazione urbana - dice Buia - è annunciata nei convegni ma non si concretizza. «Fin quando la demolizione e ricostruzione non diventeranno una prassi consolidata favorita da misure che la incentivano - continua il presidente dell'Ance - non ci sarà nessuna ri-generazione». E ancora: «La polemica seguita al dibattito sull'articolo 10 del decreto semplificazioni è surreale, emblema di un modo di fare politica scollegato dalla realtà». Un attacco agli emendamenti di Leu che l'hanno avuta vinta nella maggioranza e in Parlamento. «Invece di risolvere i problemi delle città, si è pensato di introdurre più vincoli e freni agli interventi di demolizione e ricostruzione nelle zone omogenee A delle città».

Se le città sono la nuova arena su cui l'Ance è pronta a inasprire la battaglia contro l'immobilismo della politica (l'assemblea si intitola non a caso «Ri-generazione Italia») e in primavera l'Ance terrà una grande iniziativa per chiedere una nuova politica urbana), Buia non è meno furioso sugli altri temi che affliggono il

settore delle costruzioni. La Pa, soprattutto, che blocca il Paese. «Serve un processo di riorganizzazione e di formazione del personale improntato a criteri di efficienza, di misurazione del rendimento e di standardizzazione dei servizi su tutto il territorio». Le idee ci sarebbero e Buia cita quelle di Sabino Cassese e del segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa. In sintesi, dice Buia, bisognerebbe «ridurre i decisori, riportare i tecnici nella Pa, riordinare le sequenze decisionali, tagliare leggi inutili invece di modificarle continuamente». Dal canto suo, la ministra Fabiana Dadone conferma che un grande piano di formazione è in programma insieme a una maggiore flessibilità di orari.

Poi resta il dramma di un Paese che non ha il senso del tempo quando si parla di infrastrutture. Non è un caso che il 70% delle opere che oggi propone la ministra De Micheli per il Recovery Plan fosse già nella legge obiettivo. Buia non dice di chi sia la colpa, se della legge obiettivo, dell'attuale governo o di quello che c'è stato in mezzo. La ministra se la prende e risponde che lei non ha bloccato nulla di quello che era in corso (si veda l'articolo a fianco). Certo è che nessuno finora è riuscito a invertire la rotta.

Buia salva solo il Superbonus 110%: «è l'unico strumento di rilancio

dell'economia messo in campo finora, in grado di produrre investimenti per 6 miliardi, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia». Ma serve una proroga non inferiore a due anni. «Prorogarlo - dice - è strategico mentre noi stiamo ancora lì a pensare se prorogarlo o meno per una visione miope, ragionieristica, che già in passato ha prevalso sullo sviluppo». E Buia salva anche il modello spagnolo, lanciato in origine proprio dall'Ance e «valorizzato dal sottosegretario Fraccaro» (che ha pure ideato il Superbonus): il meccanismo che affida fondi ai comuni prevedendo l'avvio dei cantieri entro un termine perentorio pena la perdita del finanziamento, «funziona perfettamente» e andrebbe ampliato in un «piano Italia», giocato soprattutto sulla manutenzione del territorio e inserito nel Recovery Plan. A proposito del quale Buia si limita a ricordare a tutti - quando parla della lentezza delle procedure italiane in fatto di opere pubbliche - che va cantierato completamente entro tre anni e rendicontato (cioè completato) entro sei.

LA CITAZIONE



URSULA VON DER LEYEN
Presidente della Commissione Ue

Il passaggio nella relazione

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha richiamato le parole della presidente von der Leyen che, nel discorso sullo stato dell'Unione, «ha definito il settore delle costruzioni un asse fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale. E in particolare ha richiamato la necessità di dare vita a «una grande ondata di rinnovamento urbano» coinvolgendo tutte le migliori professionalità anche culturali e artistiche. Come pensiamo di realizzare questi obiettivi?»



Stefano Patuanelli. Il ministro dello Sviluppo economico, ha difeso la «necessità degli interventi dello Stato» nelle imprese di fronte ai rischi di una nuova Iri segnalati dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Ma, ha aggiunto, «non ci deve essere una distorsione del mercato».



Assemblea annuale. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia

6 miliardi

L'IMPATTO DEL SUPERBONUS

Gli investimenti generati dal credito d'imposta al 110% con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia



Peso:1-3%,5-31%

De Micheli: proroga superbonus e una legge su rigenerazione urbana

Patuanelli: superiamo
la contrapposizione
fra Stato e imprese

«Certamente ci vuole la proroga, stiamo lavorando per trovare le risorse». La risposta della ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, sulla richiesta di proroga dell'Ance del Superbonus 110% è netta. Come quella del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, che conferma: «È necessaria una proroga, che dovrà arrivare con i fondi del Recovery Plan perché nel 2021 il Superbonus c'è già». Patuanelli ammette che il periodo attuale è «troppo stretto perché arrivino i permessi di costruire e le autorizzazioni per svolgere gli interventi».

Sono «costruttive» le risposte che arrivano al presidente dell'Ance Gabriele Buia dai ministri invitati all'assemblea. Sia sulle singole misure che sull'atteggiamento verso l'impresa. Patuanelli rivendica lo «sforzo di stare vicino alle imprese». Ammette che le parole di Buia «sono motivate» ma aggiunge: «Sentire che c'è una visione antimpreditoriale e non c'è fiducia nello Stato dell'impresa e dello Stato nelle imprese è veramente un colpo al cuore. Dobbiamo avere la forza di invertire insieme questo processo che ci contrappone». Patuanelli risponde anche sulle città, sottolineando che quel modello «di città alfabetica disegnata dai piani regolatori, va ripensato». E poi, all'unisono, Patuanelli e De Micheli: «Non si può chiedere al Governo oggi

di risolvere in piena pandemia tutto quello che la politica non è stato fatto in vent'anni».

De Micheli risponde in particolare su due richieste di Buia: la rigenerazione urbana e il subappalto. «Ho chiesto al sottosegretario Salvatore Margiotta che ha la delega sulla normazione - ha detto la ministra sul primo punto - di convocare subito un tavolo sulla rigenerazione urbana. Anche perché abbiamo anche dei testi parlamentari molto utili per poter arrivare a un punto di mediazione che garantisca la tutela dei centri storici e la possibilità di riqualificare centri urbani che stanno diventando subendo fenomeni di degrado anche superiori alle periferie». Un secondo tavolo riguarda la questione dei subappalti. «Abbiamo messo a punto delle proposte con riunioni di maggioranza - ha detto De Micheli -. Sono sicura che si possa arrivare a un punto di equilibrio. La settimana prossima - ha concluso rivolgendosi ai costruttori - sarete convocati per entrare nel merito delle proposte».

Su un punto, però, la ministra risponde con un tono seccato. È l'obie-

zione che fa Buia quando dice che il 70% delle opere proposte dalla ministra per il Recovery Plan era già presneta nella legge obiettivo. «È una critica ingiusta», dice la ministra che aggiunge: «Non ho mai pensato di bloccare interventi in corso e già approvati o di modificare scelte programmatiche già fatte e che condividiamo. L'obiettivo è semmai estendere la rete ad Alta velocità».

—G.Sa.



Peso: 10%

Il presidente dell'Ance, Buia

«L'Italia non si fermi, bonus 110% da prorogare»

«La misura del superbonus 110% per favorire la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica degli edifici è l'unico strumento di rilancio dell'economia messo in campo finora, in grado di produrre investimenti per 6 miliardi di euro, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia. Un ottimo esempio di politica di sviluppo. È strategico ma ha bisogno di 2 anni di proroga». Così ieri il presidente dell'Ance Gabriele Buia durante l'assemblea dell'associazione a cui hanno partecipato i ministri Stefano Patuanelli (Mise), Fabiana Dadone (Pubblica amministrazione) e Paola De Micheli (Trasporti). «È necessario accelerare la ripartenza del Paese — ha auspicato Buia —. L'Italia non può e non deve fermarsi ancora.

Possiamo lavorare in sicurezza».

Riguardo alle misure attuate dal governo per uscire dalla crisi, i costruttori criticano soprattutto la «messa a terra» delle misure: «Prendiamo gli ultimi decreti anti-crisi. Si tratta di misure condivisibili. Uno sforzo per affrontare l'emergenza è stato fatto. Ma sono in gran parte soluzioni tampone, alcune rimesse in discussione e poi fortemente modificate dai partiti di maggioranza».

Rita Querezè



Presidente
Gabriele Buia,
al vertice Ance



Peso:8%

Confindustria: "Ai dipendenti pubblici servono gli strumenti". Sindacati in stato di agitazione: "Contrattazione negata"

Le imprese contro la Pa in smart working "Così i servizi rischiano di paralizzarsi"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Il primo a lanciare l'allarme è stato il presidente dei costruttori **Gabriele Buia**, che ha definito «un danno» per il suo settore lo smart working introdotto nella Pubblica amministrazione. E ieri dal palco virtuale dell'assemblea nazionale dell'Ance è tornato a criticare la scelta del governo. «Il lockdown - ha spiegato - ha dato il colpo di grazia a una Pa largamente inefficiente», talmente devastata dalle scelte di questi anni «che per un dipendente pubblico è più facile non fare che fare». Per questo ora, di fronte alla decisione del governo di portare al 75% lo smart working, occorre adeguare le strutture, altrimenti «senza aver completato il processo di digitalizzazione, senza un percorso di formazione adeguato, senza una gestione coordinata e competenze specifiche rischia di trasformarsi in un no-working».

La preoccupazione nel mondo delle imprese è diffusa, anche perché già con una quota compresa tra i 50 ed il 60% del personale che può svolgere da remoto le proprie funzioni destinato allo smart working in ballo ci sono tra 600 mila ed un milione di addetti.

Rischio paralisi col 75%

«50 o 75%, ma che senso ha fissare queste soglie? È un approccio semplicistico», protesta Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia, la fondazione che raggruppa tutto l'agroalimentare Made in Italy. «Rischiamo di andare incontro alla paralisi del Paese». L'esperienza dei mesi passati, a suo parere, è illuminante: «Mentre il settore privato, con grandi sacrifici, è riuscito a tutelare la produzione e nel contempo assicurare la protezione dei suoi lavoratori, lo stesso non è avvenuto in gran parte della Pubblica amministrazione che in molti casi è rimasta a casa senza riuscire a garantire molti servizi».

«Purtroppo, il precedente del lockdown ci fa essere pessimisti, ma se a marzo il lockdown aveva preso tutti di sorpresa, oggi sinceramente mi aspetterei qualcosa di meglio», sostiene il presidente di Confindustria Vicenza, Luciano Vescovi. Il quale oggi si augura «che la Pa abbia almeno cominciato ad implementare la propria cultura organizzativa e le proprie procedure, in modo che il lavoro ordinario possa svolgersi anche con molti funzionari in smart working. Mi aspetto che le persone che lavorano da casa siano almeno dotate della strumentazione necessaria per fare il proprio lavoro. Insomma, mi aspetto che il

lavoro sia davvero "smart" e non sia semplice telelavoro».

Il dato più lampante che cita **Buia** arriva da uno studio del Forum Pa da cui si evince che ben il 40% dei dipendenti pubblici nei mesi passati, lavorando da casa, non ha avuto accesso a tutti i documenti di cui dispone in ufficio, il 68% non ha ricevuto una formazione specifica ed il 30% non ha concordato piani di lavoro. Uno dei risultati è stato il crollo delle licenze edilizie. Le stime parlano di un -30% a livello nazionale: -47% i permessi per costruire rilasciati a Roma nei primi nove mesi dell'anno rispetto al 2019, -26% a Verona e -29% a Taranto, -25% a Genova e -12% a Prato. «Tantissimi i documenti essenziali a cui il pubblico non è riuscito a dare seguito», lamenta Scordamaglia, secondo il quale «con queste regole sarà un problema gestire anche il Recovery fund: visto che il 70% va speso nei primi due anni, forse facciamo prima a non richiederlo».

Sindacati in rivolta

Ma non solo le imprese protestano: ieri Cgil, Cisl e Uil hanno contestato al ministro D'Amato di aver varato il nuovo decreto senza alcuna consultazione e invadendo lo spazio riservato alla contrattazione («scelta gravissima») proclamando lo stato di agitazione.

La responsabile della Pa si è difesa spiegando che la nuova fase di smart working nella Pa sarà diversa da quella del lockdown, saranno diversi i numeri (più ridotti) e l'impostazione (tutto ciò che non si può fare da remoto si fa comunque in presenza). Ha poi spiegato che «la situazione pandemica in questo momento rendeva difficilmente percorribile la strada di un accordo ad hoc», assicurando poi ai sindacati che i tavoli della contrattazione si apriranno «a breve». -

1 milione

Il totale dei dipendenti pubblici che potrebbero lavorare da casa dopo il nuovo Dpem

40%

La quota di dipendenti pubblici che lavorando da casa non ha accesso ai documenti necessari



Peso:6-34%,7-6%

L'Ance attacca: il super bonus deve durare almeno 3 anni

► **Buia:** «Infrastrutture ferme a vent'anni fa,
basta attese. No allo smart working nella Pa»

L'ASSEMBLEA

ROMA O si troveranno al più presto le risorse per allungare di tre anni il superbonus edilizio al 110%, così da inserire la proroga lunga già nella legge di Bilancio, o l'incentivo non produrrà effetti. Così ieri il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** all'assemblea annuale dei costruttori edili, a cui hanno partecipato anche la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e la ministra della Pa Fabiana Daddone. Clima teso: i costruttori, stremati dagli effetti che la pandemia ha avuto sul settore, puntano il dito contro i maxi ritardi che ostacolano gli investimenti e rallentano le aperture dei cantieri, si ribellano allo smart working esteso nella Pa che ha messo in crisi i servizi tecnici e temono che se la politica non cambierà approccio pure i soldi del Recovery fund faranno una brutta fine. «La misura del superbonus al 110% inserita nel decreto Rilancio per favorire la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica degli edifici è in grado di produrre investimenti per 6 miliardi di euro, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia, per questo è strategico estenderlo fino alla fine del 2023», ha sottolineato il numero uno dell'as-

sociazione nazionale dei costruttori edili. Il governo però prende tempo e aspetta i fondi del Recovery fund per confermare la proroga. «Questo strumento ha attirato l'attenzione dei nostri partner europei che ora vogliono replicarlo, sappiamo che è necessaria una proroga importante ma la finanziaremo utilizzando gli aiuti in arrivo da Bruxelles», ha spiegato il ministro Patuanelli.

I TEMPI

Sulla stessa linea d'onda Paola De Micheli: «Stiamo lavorando per l'individuazione delle risorse per la proroga del superbonus al 110%». I costruttori, alle prese con un calo della produzione del 13% quest'anno a causa del Covid, che va a sommarsi al 33% in meno registrato negli ultimi 12 anni per effetto di risorse non spese e maxi ritardi, chiedono di fare presto. L'Ance ha calcolato che sono necessari in media 310 giorni per le decisioni sui megafondi per le infrastrutture della presidenza del Consiglio, mentre ammontano a 148 miliardi di euro gli investimenti rimandati negli ultimi quattro anni. Il presidente **Gabriele Buia** è un fiume in piena: «Sono anni, per esempio, che le risorse destinate alla prevenzione del rischio idro-

geologico non vengono spese: in dieci anni sono stati utilizzati solo 1,5 dei circa 6 miliardi di euro stanziati. A causa dei blocchi decisionali che si concentrano principalmente nella fase che precede la gara impieghiamo oggi più di 5 anni per aprire un cantiere di un'opera da 5 milioni di euro e circa 3 anni per un'opera da duecentomila euro. Dunque come pensiamo di riuscire a utilizzare il 100% delle risorse del Recovery fund entro 3 anni come ci chiede l'Europa?». E ancora. «Scorrendo l'elenco di tutte le grandi opere realizzabili inserite nel programma Italia Veloce scopriamo che l'86 per cento fa parte della legge obiettivo del 2001». All'assemblea annuale dell'associazione si è anche parlato di smart working nella Pubblica amministrazione e di pratiche lumaca. Secondo i dati del Forum Pa, ha ricordato l'Ance, il 40 per cento dei dipendenti pubblici in smart working non ha avuto accesso a tutti i documenti di cui dispone in ufficio. Le difficoltà hanno manda-



Peso: 20%

to in tilt per mesi gli uffici tecnici
penalizzando pesantemente le
aziende del settore edile.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MINISTRA
DE MICHELI APRE:
«STIAMO CERCANDO
NUOVE RISORSE
PER ASSICURARE
LA PROROGA»**

**PRODUZIONE IN CALO
DEL 13% A CAUSA
DELLA PANDEMIA
NEGLI ULTIMI 4 ANNI
RINVIATI INVESTIMENTI
PER 148 MILIARDI**



Peso:20%

Edilizia, per il 2020 **Ance** prevede un calo del 13%

«È necessario accelerare la ripartenza non solo del settore. L'Italia non può e non deve fermarsi ancora». È la richiesta dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili. All'assemblea annuale il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** ha sottolineato che «con un 13% di calo della produzione quest'anno, che va a sommarsi al 33% in meno registrato negli ultimi 12 anni, chi è riuscito a reggere questa onda d'urto ha sicuramente bisogno di sostegno e non di mazzette ulte-

riori». La presenza sempre più forte dello Stato nel mercato determina «il rischio di una nuova Iri, con effetti chiaramente distorsivi sulla con-

correnza e sull'offerta». Inoltre, ha sottolineato **Buia**, «il lockdown ha inferto un duro colpo al funzionamento della macchina amministrativa», con lo smart working nella pubblica amministrazione che «rischia di trasformarsi in un no-working». **Buia** ha poi chiesto la proroga del Superbonus al 110%, «l'unico strumento di rilancio dell'economia messo in campo finora, in grado di produrre investimenti per 6 miliardi, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia». Il Superbonus, ha proseguito, è «un ottimo esempio di politica di sviluppo del settore». (riproduzione riservata)



Peso:10%

Allarme Ance

Conte promette le stesse opere di venti anni fa

■ «Scorrendo l'elenco di tutte le grandi opere realizzabili nel programma Italia Veloce, scopriamo che l'86% fa parte della Legge obiettivo del 2001. Più o meno 20 anni fa! Oggi vediamo finalmente la volontà di portare a termine quest'attesa infinita aprendo i cantieri». La pandemia sembra aver imposto una decisa accelerazione dei tempi e degli obiettivi secondo il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, nella relazione all'assemblea annuale dei costruttori.

Però, precisa, «progetti di qualità e risorse certe, sono indispensabili. Ma ci vuole la volontà politica di farlo. Ri-mettere in sesto il Paese con migliaia di interventi diffusi forse non è da titoloni sui giornali, ma è quello che serve. Ci vuole pragmatismo e senso della realtà. E ci vuole un sistema snello e efficiente», scandisce.

Nel 2020 la produzione delle costruzioni scenderà del 13%. A cui va sommato il -33% degli ultimi 12 anni».



Peso: 7%

COSTRUZIONI

Ance: crollo stimato del 13% per produzione

Le costruzioni affrontano un nuovo anno di crisi, con una perdita di produzione stimata nel 13% che si aggiunge al -33% degli ultimi dodici anni. E all'assemblea pubblica dell'Ance, il presidente **Gabriele Buia**, chiede «sostegno e non mazzate ulteriori», per chi ha retto all'onda d'urto. «L'Italia non può e non deve fermarsi ancora», è il suo appello. Una prima risposta arriva dai ministri che intervengono al-

l'assemblea, sul superbonus, che **Buia** definisce «l'unico strumento di rilancio dell'economia messo in campo finora». Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, promette di lavorare una «proroga importante» dopo il 2021 con i fondi europei e anche la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, rassicura: «Certamente ci vuole la proroga. Stiamo lavorando per trovare le risorse».



Peso: 3%

Patuanelli difende lo Stato in Economia

Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, difende la «necessità degli interventi dello Stato» nelle imprese di fronte ai rischi di una nuova Iri segnalati dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, all'assemblea pubblica dell'associazione. «È un dato di fatto», per il ministro che le maggiori filiere del Paese hanno un'azienda «con una partecipazione pubblica», ma «non ci deve essere una distorsione del mercato» e si applicano le regole

europee della concorrenza. «Sul mercato ci si confronta», sottolinea il ministro. Che in Italia «non ci sarà una nuova Iri, non quella degli anni Ottanta», ne è convinto lo storico dell'economia Giuseppe Berta.



Peso: 3%

La denuncia dei costruttori

Con i proclami non si fanno le infrastrutture

Raffaele Marmo

Tra il Conte I e il Conte II ci sono 544 provvedimenti attuativi ancora in sospeso ai quali se ne devono aggiungere altri 341 dei governi precedenti. Pochi numeri per indicare il male neanche oscuro che asfissia e soffoca la possibilità di investire in infrastrutture nel nostro Paese. A darli è il Presidente dell'Associazione dei costruttori, **Gabriele Buia**.

E allora suonano paradossali le parole del ministro Paola De Micheli, quando spiega che «noi apriamo i cantieri». Anche perché, al contrario, un altro mini-

stro, Stefano Patuanelli, quasi costernato ammette: «Sentire che non c'è più la fiducia delle imprese nello Stato è un colpo al cuore. Ma le parole di **Buia** sono motivate».

Continua a pagina 2

La denuncia dei costruttori

Con i proclami non si fanno le infrastrutture

Segue dalla **Prima**

**Raffaele
Marmo**



Diciamolo subito: mai come nell'ambito delle costruzioni pubbliche il Coronavirus si sta rivelando «solo» come la causa finale di un processo degenerativo della capacità di investimento dello Stato e degli enti locali che ha visto ben altri virus in azione negli anni. Pochi elementi danno il quadro a tinte fosche di quello che è accaduto nel Paese in uno dei suoi settori strategici. In un decennio sono stati spesi solo 1,5 miliardi di euro dei circa 6 stanziati per fronteggiare il dissesto idrogeologico della Penisola. In venti anni - accusa **Buia** - «nulla

è stato fatto per risolvere i veri blocchi decisionali che si concentrano in gran parte nella fase precedente alla gara (70 per cento dei casi dalle nostre stime)». Il Codice degli appalti? «Incompleto dopo quattro anni dal varo e continuamente derogato».

Il cosiddetto recente decreto «semplificazioni»? «Interviene solo sulle fasi di gara, a discapito di concorrenza e trasparenza, senza intaccare il meccanismo precedente fatto di pareri, competenze sovrapposte e centri decisionali intoccabili». E si potrebbero aggiungere i ricorsi ai Tar e al Consiglio di Stato, gli arbitrati, le conferenze di servizio, la miriade di valutazioni e contro-valutazioni ambientali, i mille vincoli e le centinaia di interferenze delle

decine di autorità di controllo. Eppure, di tutto questo inferno di norme e cavilli, rendite di posizione e stazioni doganali a raffica con gabellieri occhiuti, c'è ben poca consapevolezza ai piani alti (ma anche a quelli bassi) della politica. Ci si imbroda e ci si autoassolve con annunci retorici e programmi fantasmagorici, ma il rischio è quello di avviarsi allegramente a sprecare anche l'ultima, epocale occasione per tentare di «rifare» l'Italia: quel Recovery Plan che vale la pena pronunciare secondo la versione inglese, perché i nostri burocrati hanno



Peso:1-9%,2-21%

provveduto già a chiamarlo
con una formula astrusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-9%,2-21%

IL DOCUMENTO TRASMESSO A BRUXELLES

Dpb, cosa è in arrivo per energia e ambiente con la manovra

Niente accenni a Superbonus e revisione dei Sad

Rinvio della plastic tax, Ddl sulla normativa ambientale, batterie, interventi sulle frodi carburanti, nuovo impegno per il "Green new deal al Sud". E la promessa: nelle scuole si studierà la transizione. È quanto emerge dal Documento programmatico di bilancio (Dpb),

già trasmesso dal Governo alla Commissione europea.

a pagina 5

IL DOCUMENTO TRASMESSO ALLA UE

Dpb, cosa è in arrivo per energia e ambiente con la manovra

Niente accenni sulla proroga del Superbonus e sulla revisione dei Sad. Rinvio della plastic tax, Ddl sulla normativa ambientale, batterie, interventi sulle frodi carburanti, nuovo impegno per il "Green new deal al Sud". E la promessa: nelle scuole si studierà la transizione

Una revisione al ribasso del Pil (-9,0%), una ripresa al 6% tutta da verificare per il 2021 e un percorso decennale, nello scenario ottimistico, per riassorbire il debito anche se "un efficace utilizzo del Recovery Plan" e una "oculata ma non restrittiva gestione della finanza pubblica" ne consentiranno la sostenibilità.

E, soprattutto, nessun accenno esplicito alla proroga con la legge di bilancio del cosiddetto Superbonus al 110% introdotto dal DL Rilancio di maggio. Questi, in sintesi, i tratti essenziali contenuti nel Documento programmatico di bilancio (Dpb), già trasmesso dal Governo alla Commissione europea e alla commissione Bilancio della Camera. Il documento - che ogni anno entro il 15 ottobre dovrebbe essere inviato a Bruxelles, analizza gli obiettivi della legge di bilancio per l'anno successivo, il saldo e le proiezioni per entrate e spese - era stato approvato dal consiglio dei Ministri nella notte fra sabato e domenica. La manovra, all'ordine del giorno nello stesso Cdm, è stata approvata con la formula "salvo intese" e si attende un nuovo confronto fra le forze di maggioranza sul tema.

Fra i principali obiettivi della politica di bilancio per il 2021-2023 figurano tutte le misure considerate essenziali per completare l'assestamento nel periodo post pandemia. Si evidenzia dunque la necessità di rafforzare il sistema sanitario nazionale, l'istruzione, la ricerca nazionale ed europea, rilanciare il Mezzogiorno, sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi, introdurre una riforma fiscale, e accelerare gli investimenti pubblici migliorando la capacità

di spesa dei ministeri con l'assegnazione di 50 miliardi di euro da utilizzare in 15 anni.

Inoltre, e questo è da considerarsi un obiettivo trasversale, sarà importante "in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica, valorizzare appieno le risorse messe a disposizione dal Ngeu per realizzare un ampio programma di investimenti e riforme di portata e profondità inedite e portare l'economia italiana su un sentiero di crescita sostenuta e equilibrata". Precisando che i fondi europei saranno impiegati per "la formazione, la digitalizzazione e la riconversione dell'economia in chiave di sostenibilità ambientale", il documento specifica che è previsto "un impatto positivo nell'arco del triennio" grazie a tali risorse.

Le misure che direttamente o indirettamente interessano il settore energetico-ambientale in vista della manovra sono varie. Si parla di "un rafforzamento degli strumenti di contrasto alle frodi nel settore dei carburanti", il rifinanziamento (950 mln €) del fondo per gli Ipcei, con i progetti attualmente in corso su microelettronica e batterie, la riconversione del Tpl su gomma verso "veicoli a basse emissioni", il piano Transizione 4.0, un programma per l'edilizia e l'efficienza scolastica, la sospensione della plastic tax, il rafforzamento degli impegni del "Green new deal per il Sud", mentre a livello nazionale i fondi per il "Green and innovation



Peso: 1-9%, 5-94%

deal" saranno "coordinati in sinergia con quelli europei previsti dal Ngeu che agiscono in tali ambiti". Sono definiti, invece, come "in corso di approfondimento" il Ddl "sul riordino della normativa ambientale, la promozione della green economy e l'economia circolare" e "l'introduzione di misure per potenziare il sostegno alla ricerca e alla prima industrializzazione nei campi dei sistemi alternativi di propulsione, delle batterie ed altri componenti per veicoli a bassa emissione ed elettrici". La transizione trova spazio anche fra gli obiettivi scolastici. "Saranno realizzate una serie di iniziative sulla formazione degli studenti alle nuove tecnologie rinnovabili e sui nuovi percorsi di orientamento nelle scuole che abbiano una traiettoria green e di sostenibilità ambientale", si legge nel Dpb.

Ma, fra tutte le presenze, è l'assenza del

Superbonus a farsi notare. Com'è possibile osservare dalla tabella soprastante (elaborazione grafica QE su Dpb), è indicata l'estensione delle altre detrazioni ma per il 110% si parla solo di una misura "particolarmente rilevante". Nessun accenno diretto a un'estensione oltre il dicembre 2021. Negli ultimi mesi, la proroga con la legge di bilancio era sembrata scontata dopo le dichiarazioni di vari membri del Governo. Il ministro Patuanelli (Mise) e il viceministro Misiani (Mef) in primis. Ultimamente, però, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fraccaro aveva fatto intendere agli operatori che non esistevano ancora certezze in merito.

Si spiega così la nota di ieri del M5S, firmata dai deputati delle commissioni Ambiente e Attività produttive, in cui si definiva "impensabile" non "dare gambe" al Superbonus "prolungan-

dolo per almeno altri tre anni, anche se sarebbe ancora meglio renderla strutturale". Nel mix fra risorse nazionali ed europee, la copertura per il 110% dovrebbe arrivare dal Next Gen Eu e l'eventuale estensione o la stabilizzazione con successivo provvedimento. Lo ha confermato il ministro Patuanelli intervenendo all'assemblea [Ance](#), rassicurando gli operatori che per l'estensione saranno utilizzati i fondi europei. I progetti proposti dall'Italia dovranno comunque essere approvati in sede comunitaria. Nel documento, contrariamente a quanto ipotizzato nella Nota di aggiornamento al Def (Nadef), non compaiono riferimenti alla rimodulazione dei Sad.

Il documento programmatico di bilancio è disponibile in allegato sul sito di QE.

TABELLA I.4-1 : QUADRO RIASSUNTIVO PROVVISORIO DI UTILIZZO RISORSE RECOVERY PLAN (MILIARDI A VALORI 2018)*

	Recovery and Resilience Facility			React EU	Totale RRF e React EU	Sviluppo Rurale	Just Transition Fund	Altri programmi	Totale NGEU
	Sovvenzioni	Prestiti	Totale						
2021	10,0	11,0	21,0	4,0	25,0	..	..	..	..
2022	16,0	17,5	33,5	4,0	37,5	..	..	..	..
2023	26,0	15,0	41,0	2,0	43,0	..	..	..	..
2024	9,5	29,9	39,4	0,0	39,4	..	..	..	..
2025	3,9	26,7	30,6	0,0	30,6	..	..	..	..
2026	0,0	27,5	27,5	0,0	27,5	..	..	..	..
Totale	65,4	127,6	193,0	10,0	203,0	0,85	0,54	0,60	205,0

(*) Valutazione preliminare. Gli importi potranno variare a seguito dei negoziati ancora in corso.

TABELLA III.1-15 TARGET FISSATI DALLA STRATEGIA EUROPEA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE (6.B)

Target nazionali al 2020	Lista delle misure	Sotto area di policy
5 - Obiettivo nazionale efficienza energetica [20 Mtep/anno]**	Verranno estese al 2021 le detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizie (50 per cento), riqualificazione energetica (50 per cento o 65 per cento), il cd. Bonus Facciate e il bonus sistemazione a verde. Particolarmente rilevante è il rafforzamento del sistema degli incentivi fiscali in materia di riqualificazione energetica, messa in sicurezza antisismica degli edifici, installazione di impianti fotovoltaici, sistemi di accumulo e colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, attraverso l'elevazione al 110 per cento (in caso di coesistenza di più interventi trainanti e sotto determinate condizioni) delle aliquote di detrazione dell'ecobonus e del sismabonus. Inoltre è stata introdotta la cedibilità del credito d'imposta maturato. Nell'ambito del Programma di recupero di edilizia residenziale pubblica potranno beneficiare degli incentivi fiscali anche gli IACP	INCENTIVI FISCALI Sostenibilità ambientale





di Carmine Gazzanni
e Stefano Iannaccone

Doveva diventare una vera città all'interno dell'ateneo, una struttura universitaria sede di attività didattica e scientifica, «aperta a rappresentare il mondo della scienza e dell'avanguardia tecnologica», come ebbe a dichiarare nel 2015 l'allora rettore dell'Università di Tor Vergata, Giuseppe Novelli. E invece la Città dello Sport dell'ateneo di Roma (600 ettari di estensione) con la sua copertura reticolare di ferro, la cosiddetta «Vela di Calatrava» dal nome dell'archistar spagnolo che l'ha progettata, è oggi l'emblema dell'incompiuto italiano. Un esempio del mal-funzionamento made in Italy: stando all'ultimo quadro economico, l'importo dell'intervento supera i 600 milioni di euro, ma per ultimare la costruzione ne sarebbero necessari altri 200.

Tutto fermo perché, stando ai documenti visionati da *Panorama*, i lavori, pur essendo stati avviati, «risultano interrotti entro il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, non sussistendo, allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi».

È, questo, soltanto un caso tra centinaia e centinaia. L'Italia è disseminata di palazzetti dello sport, dighe, porti, teatri e ospedali incompiuti: strutture vittime di burocrazia e inefficienze. Non c'è regione che sfugga alla geografia dello

spreco: dalla scuola materna di Abbiategrasso fino alla strada provinciale di Catanzaro, sono 485 le opere rimaste a metà o soltanto abbozzate. L'elenco (aggiornato al 31 dicembre 2019) sarà pubblicato a breve dal ministero delle Infrastrutture, ora guidato da Paola De Micheli che ha ricevuto la documentazione presentata da tutte le Regioni. O, meglio, da quasi tutte. Anche l'elenco dell'incompiuto è - come dire - incompiuto: Abruzzo, Sicilia e Calabria, nel momento in cui è stata scritta quest'inchiesta, non hanno ancora comunicato lo «stato delle opere» al 2019.

In ogni caso, nonostante tutti gli anni diminuiscano quelle ancora da ultimare (nel 2018 erano 546) non c'è granché da esultare se, considerando solo le 26 infrastrutture sovranazionali e dunque i cui soggetti appaltanti sono ministeri o società statali, i lavori sono già costati qualcosa come 1,4 miliardi di euro e altri 821 milioni e rotti sarebbero necessari per vederli finiti. La cifra complessiva è impressionante: la spesa dell'incompiuto sostenuta fino a oggi sfiora i 4 miliardi e occorrerebbero ancora 1,5 miliardi circa per completare tutte le 485 costruzioni a metà. «Ci sono troppi ritardi e rallentamenti nella realizzazione di infrastrutture. Non possiamo più permettercelo. A maggiore ragione ora che stiamo studiando come spendere le risorse del Recovery fund» dice il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (*Ance*), **Gabriele Buia**.

Al di là delle incompiute, «contiamo almeno 57 miliardi di mancati investimenti. E ogni euro investito in infrastrutture ha un moltiplicatore di 3,5 euro. Significa che ogni miliardo genera circa 15 mila posti di lavoro. Se pensiamo che ne sono bloccati 57 di miliardi, i calcoli sono facili» aggiunge il numero uno dell'*Ance*.

Senza dimenticare, ancora, un altro aspetto: il numero delle incompiute in realtà è sottostimato anche solo per la marea di lavori che invece risultano bloccati magari per qualche bega legale o burocratica. «I tempi sono biblici, a cominciare dagli iter per l'assegnazione dell'appalto. E ci sono opere complesse, che prevedono una serie di interventi come espropri e pareri, che bloccano l'avanzamento di infrastrutture. Tutti gli enti devono esprimersi, poi magari c'è il cambio di segno politico in un comune o alla regione e si torna daccapo» osserva ancora **Buia**. In molti casi c'è un deficit di progettazione



che ha dell'incredibile: all'interno degli accordi di programma, che sono appalti quadro in cui la stazione appaltante può prevedere diversi lavori, a volte mancano i singoli progetti. Si assegna qualcosa, ma non si sa cosa. Difficile iniziare i lavori con queste premesse.

Nel lungo elenco delle incompiute d'Italia c'è di tutto. Come la linea ferroviaria Ferrandina-Matera: avrebbe dovuto portare la città dei Sassi fuori dall'isolamento e invece i lavori, iniziati nel 1986, sono oggi fermi al 12 per cento.

Non che il Nord sia dappertutto modello di efficienza. Anche qui tanti progetti sono stati nel tempo abbandonati. Così capita, per esempio, che a Biella (in totale il Piemonte conta sette ecomostri) non ci sia più esigenza di ultimare il laboratorio di sanità pubblica, pensato e ideato negli anni Ottanta. Spesa: sei milioni di euro. Peccato che ci si accorse solo una volta avviati i lavori di un traliccio dell'alta tensione, che bloccò definitivamente l'opera.

Nell'elenco piemontese, invece, non compare più l'autostrada Asti-Cuneo: dopo ben 30 anni di ritardi e costi superiori ai due miliardi, l'ultimo cantiere del tratto da Alba a Verduno è stato consegnato alla ditta costruttrice, nella speranza che i nove chilometri mancanti siano completati.

La Lombardia, invece, di incompiute ne conta 27, come il «nuovo ponte sul fiume Ticino» lungo la Statale 494,

in provincia di Pavia: una spesa da 50 milioni per un progetto che oggi risulta interrotto per «fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice». Discorso simile per le residenze dell'Università Bicocca di Milano: tutto fermo nonostante i 20 milioni messi a progetto secondo l'ultimo quadro economico. Occorrono ancora sette milioni per terminarli.

Non è da meno il Lazio con le sue otto incompiute, costate finora quasi 11 milioni. Uno dei casi più curiosi, però, arriva dal piccolo Molise, oggi guidato da Donato Toma che, in fatto di incompiute, giganteggia: per ultimare le dieci opere in elenco occorrerebbero ancora 74,6 milioni.

Un esempio su tutti? L'ospedale di Agnone, provincia di Isernia: i lavori, si legge nel report ministeriale, risultano «interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione». Fa niente per i 50 milioni dell'ultimo quadro economico: la realizzazione è ferma al nove per cento e ne servirebbero altri 42 per dotare il Molise di un altro ospedale.

E che dire del confinante Abruzzo? Gli oneri per l'ultimazione delle sue incompiute sono pari a 28,5 milioni. Anche qui, c'è di tutto. Dalla ristrutturazione di una casa di riposo a Pescara (750 mila euro) al polo scolastico di Casoli: costato 826 mila euro, risulta (al 2018) non fruibile perché mancano oneri per l'ultimazione dei lavori pari a soli 33 euro.

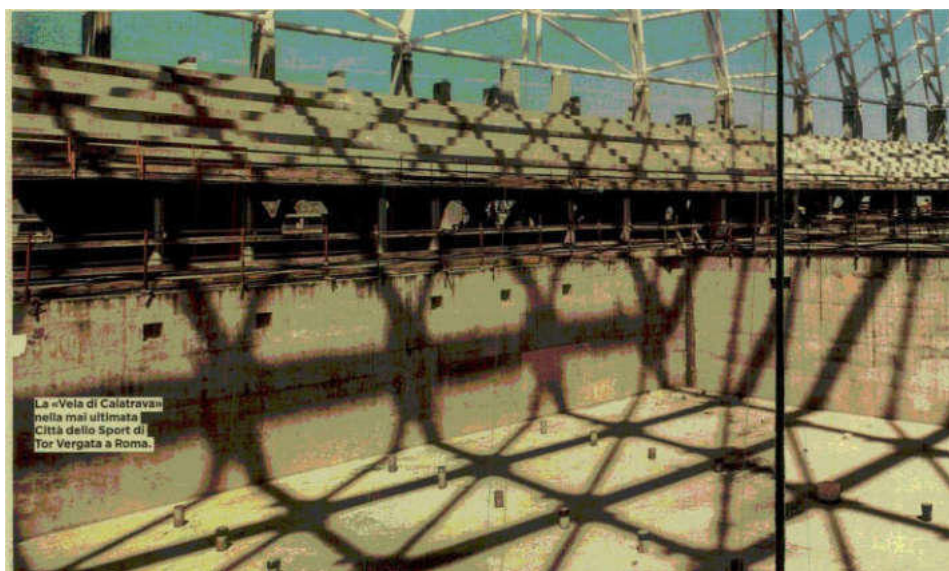
La maglia nera del non-finito italiano, però, spetta alla Sicilia. Lo stacco è, se si vuole, clamoroso: l'isola del governa-

tore Nello Musumeci ne conta (secondo l'ultimo dato disponibile per la regione, risalente al 2018) 154. Basti pensare che la seconda regione, la Sardegna, ne annovera 66; la terza, la Lombardia, 27. Manco a dirlo, tra l'incompiuto siciliano c'è di tutto. Dai bagni di cura saunistica a Pantelleria, costati mezzo milione e completati solo al 20 per cento fino all'ormai tristemente noto impianto sportivo di Giarre (provincia di Catania) mai portato a termine, nonostante i lavori siano cominciati oltre dieci anni fa e i ragazzini giochino a calcio tra gli scheletri di cemento. Un epilogo che il palazzetto condivide anche con la piscina e il parco pubblico, altri lavori mai finiti nella cittadella siciliana di 27 mila abitanti.

Tanti, poi, sono i cantieri per realizzare alloggi per anziani mai portati a termine. Secondo la tabella consultata da *Panorama* sono 12 in tutta la Sicilia. Altrettanto clamoroso il caso della strada comunale esterna Costa: un asse viario ciclabile e pedonale che doveva collegare i comuni di Castiglione di Sicilia e Linguaglossa, in provincia di Catania. È costata 22 milioni. Mancano da anni lavori per due milioni nell'ultimo tratto. Così il collaudo resta un miraggio. ■

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

Al di là delle «incompiute», mancano infrastrutture per 57 miliardi di euro. E ogni miliardo investito potrebbe creare 15 mila posti di lavoro



Peso:26-71%,28-50%,29-94%

OGGI L'ASSEMBLEA

«Sul 110% no alla proroga corta» Ance teme lo smart working Pa

Nel mirino di Buia anche i tempi lunghi per i cantieri e l'assenza di politiche urbane

ROMA

Per i costruttori la preoccupazione più grande oggi è che le grandi opportunità date dai fondi in arrivo dalla Ue si possano tradurre in un'occasione persa. Ma all'assemblea dell'Ance che si terrà oggi, il presidente Gabriele Buia metterà l'accento soprattutto su quattro rischi che possono tramutare la ripresa potenziale in una drammatica sconfitta per il settore dell'edilizia e per tutto il Paese: un superbonus al 110% che non abbia una proroga lunga che consenta di far partire gli investimenti; uno smart working nella pubblica amministrazione ampliato al 75% che rallenti ulteriormente il rilascio dei permessi edilizi e in generale scarichi tempi e costi sulle imprese; i tempi lunghi per la realizzazione delle infrastrutture che sono stati scalfiti in modo pressoché impercettibile dal decreto semplificazioni e che rischiano di pregiudicare anche il Recovery Plan; un dibattito fumoso sulle città e sulla rigenerazione urbana che non approda mai a un modello concreto di intervento basato, per esempio, su incentivi per la demolizione e ricostruzione e che, viceversa, continua a frapportare ulteriori ostacoli, come accaduto con l'articolo 10 dello stesso Dl semplificazioni. A questi timori principali si aggiungeranno nella relazione di Buia un lungo elenco di cifre, piccole e grandi norme, scenari incerti, errori di politiche, moltiplicazione di procedure e centri decisionali che daranno la fotografia di quello che Buia definisce «lampante visione antimprenditoriale». Un contesto cioè che burocrazia e politica rendono sempre più ostile per l'impresa. Mentre servirebbe «un patto di reciproca fiducia».

Buia citerà tre esempi di un quadro

che non vede segni di miglioramento rilevante, soprattutto sul versante dei tempi lunghi per i cantieri. Il primo è il tema della lunghezza dei tempi anche solo per distribuire le risorse stanziare con il fondo infrastrutture. Il Sole 24 Ore aveva dato sabato notizia del blocco di 20 miliardi stanziati dalla legge di bilancio 2020, a più di dieci mesi dall'entrata in vigore. L'Ance ricorda che la stessa cosa era successa negli anni passati: 269 giorni nel 2017, 397 nel 2018, 235 nel 2019, 340 (stimato) nel 2020. Media: 310 giorni. Insostenibile.

Secondo esempio: per il Recovery Plan il ministero delle Infrastrutture ha individuato 17 opere prioritarie per 22,8 miliardi; di queste 12 per 19,7 miliardi (86%) sono le stesse contenute nella legge obiettivo del 2001. Terzo esempio: più volte l'Ance ha contestato la frammentazione dei programmi di spesa e dei canali di finanziamento dell'edilizia scolastica. Risultato: dai 12 canali del 2013 si è arrivati a 22.

Per il Recovery Plan meglio allora che una parte delle risorse vada a un grande piano di ammodernamento del territorio che passi attraverso meccanismi semplici come il piano spagnolo, l'affidamento di somme ai comuni da spendere entro termini certi.

In questo quadro ci sono eccezioni, come appunto il superbonus 110% che però deve essere colto in tutta la sua potenzialità. «Se rispondesse al vero l'ipotesi che viene avanzata di una proroga di soli sei mesi, fino al giugno 2022 - è il ragionamento di Buia - questo significherebbe tagliare le potenzialità dell'incentivo», dice Buia, precisando che «in molti casi gli interventi

richiedono un tempo di realizzazione lungo e che le amministrazioni, soprattutto se in smart working, non sono in grado di garantire tempi celeri per pratiche come la valutazione di conformità agli strumenti urbanistici che richiede la consultazione di archivi storici non informatizzati. Un lavoro da fare in presenza».

Resta il tema assolutamente prioritario delle città e della rigenerazione urbana. «Siamo di fronte a un dibattito perennemente fumoso, si accavallano i disegni di legge sul consumo del suolo e sulla rigenerazione, ma sul piano pratico nulla accade. Siamo ancora in balia dei provvedimenti del 1942 e del 1968, mentre sulla demolizione e ricostruzione anziché avere incentivi che la diffondano, abbiamo ulteriori ostacoli e appesantimenti come quelli posti dall'articolo 10 dello sblocca cantieri, frutto della cultura dell'immobilismo». Ance chiederà oggi che nel governo ci sia un punto di raccordo delle politiche urbane che gli altri Paesi europei hanno.

—G.Sa.

Per i costruttori le città restano un tema prioritario ma «siamo di fronte a un dibattito perennemente fumoso»



Peso: 14%



Gabriele Buia.

Il presidente dei costruttori metterà oggi l'accento su quattro rischi che possono tramutare la ripresa potenziale in una drammatica sconfitta per l'edilizia e per tutto il Paese



Peso: 1%

IL PRESIDENTE DELL'ANCE ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA: MENO VINCOLI PER RIPARTIRE

Costruttori, sfida al governo “Rischio flop sui fondi Ue”

Sos di **Buia**: troppe norme per i cantieri, a rischio i soldi del Recovery
Nell'edilizia bruciati 17 miliardi: “Ecobonus unica misura per il rilancio”

GABRIELE DE STEFANI

«Siamo molto preoccupati, perché l'Italia rischia di non sfruttare un'occasione storica come il Recovery Fund: il sistema è troppo lento, non siamo in grado di far partire le opere nei tempi che ci chiede l'Ue per concederci i finanziamenti. Se l'Anas dice che le servono 5 anni per avere i progetti autorizzati, come pensiamo di aprire il 70% dei cantieri nel 2022 per un maxi piano da 209 miliardi? È l'ora del pragmatismo e della serietà». **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, fa i conti con un settore, quello dell'edilizia, che nel 2020 ha visto andare in fumo 17 miliardi di investimenti (-13%). E che ora - alla vigilia dell'assemblea di martedì, davanti ai ministri Stefano Patuanelli, Fabiana Dadone e Paola De Micheli - guarda in due direzioni per rialzarsi: il Recovery Plan e l'ecobonus.

Tra strettoie burocratiche e uffici rallentati dal telelavoro, il percorso è a ostacoli. Il presidente dei costruttori chiama il governo ad uno scatto: «A nostro avviso le priorità per la destinazione dei fondi

Ue sono tre - spiega **Buia** -. Innanzi tutto un piano di manutenzione delle infrastrutture, comprese quelle sociali come scuole e ospedali, anche per una questione di sicurezza e di lotta al dissesto idrogeologico. Poi servono nuove infrastrutture strategiche, che tutti ben conosciamo. Infine la grande sfida che arriva dall'esperienza della pandemia è la rigenerazione urbana: il modello di città cambia, come ha detto anche Ursula von der Leyen, in direzione di sostenibilità e prossimità dei servizi per ridisegnare i centri storici e le periferie serve una nuova pianificazione urbana da parte del settore pubblico. Ma per le imprese è molto difficile promuovere grandi innovazioni con un sistema così farraginoso. Davvero pensiamo di costruire le smart city con le regole sull'edilizia degli anni Sessanta, quando si pensava solo ad espandere le aree urbane? Non possiamo né demolire né ristrutturare».

La necessità di fare in fretta suggerisce al governo una gestione simil-commissariale per le grandi opere, anche

sulla spinta del successo della ricostruzione del Morandi a Genova. Ma **Buia** non è convinto: «Andrà così, non ci sono alternative. Ma attenzione: il modello Genova non è replicabile, là c'erano un tracciato obbligato, l'emergenza, i soldi dei privati. È fondamentale, al di là dei commissari, che si alleggeriscano le procedure che stanno a monte, dalla progettazione alla definizione delle gare d'appalto, altrimenti non riusciremo a rispettare i tempi. Purtroppo con il decreto Semplificazioni il governo non è intervenuto dove era necessario».

L'esecutivo, però, una grossa mano al settore l'ha data con l'ecobonus al 110%, che nelle stime dell'Ance vale 6 miliardi di euro di investimenti e 90 mila posti di lavoro per il 2020. «E ogni euro messo sul piatto da noi costruttori ne mobilita tre e mezzo, perché la nostra filiera coinvolge l'86% dei settori dell'economia italiana. Per questo - incalza **Buia** - l'eco-

bonus fin qui è l'unico provvedimento concreto per il rilancio del Paese e ci aspettiamo che il governo chiarisca in fretta che resterà in vigore anche per i prossimi anni, non bastano i buoni propositi».

E ora a rallentare tutto c'è anche la pubblica amministrazione in smart working per almeno il 50%: «Capiamo bene le motivazioni sanitarie, ma purtroppo le autorizzazioni sono ancora più difficili da ottenere con i dipendenti pubblici a casa, né possiamo permetterci un altro lockdown - dice **Buia** -. Gli uffici non sono pronti a rispondere a tutte le nostre esigenze senza un contatto diretto con le imprese». —

-13%
È il calo degli investimenti nell'edilizia nel 2020 pari a 17 miliardi

22%
È il peso del settore delle costruzioni nel Pil italiano
“Uffici pubblici a rilento per lo smart working. Un altro freno alle imprese”



L'edilizia ha perso il 13% degli investimenti nel 2020



Peso: 16-19%, 17-7%

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale 2

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

NORMATIVA
Ecobonus, bonus ristrutturazioni, bonus facciate e...AMBIENTE
Rigenerazione urbana, le nuove norme puntano sull...LAVORI PUBBLICI
Rating di legalità, in vigore il nuovo regolamento

Progettazi

MERCATI
Progettazione, Oice: calo rispetto a settembre 2019

Edilizia, Ance: 'Vogliamo vedere i risultati adesso'

Chieste norme semplici, sostegno alla progettazione e smart working efficiente della PA per utilizzare velocemente il Recovery Fund

22/10/2020

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: Facebook @ancecostruttori

22/10/2020 – Una reale semplificazione normativa, sostegno alla progettazione e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione per velocizzare la realizzazione di nuove infrastrutture e spendere con profitto le risorse del Recovery Fund. È la sfida lanciata dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, durante l'assemblea annuale "Ri-generazione Italia" che si è tenuta ieri.

Le più lette

NORMATIVA

Superbonus 110%, quando spetta per gli interventi di demolizione e ricostruzione?

12/10/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%, gli edifici plurifamiliari con unico proprietario potrebbero ottenerlo

24/09/2020

RISPARMIO ENERGETICO

Requisiti tecnici e Asseverazioni, in vigore i DM attuativi del superbonus 110%

06/10/2020

NORMATIVA

Superbonus fino al 2024 anche su edifici con irregolarità lievi, tutte le modifiche in arrivo

02/10/2020

NORMATIVA

Cappotto termico, l'edificio accede al Superbonus 110% solo se dotato di riscaldamento

07/10/2020

NORMATIVA

Abusi edilizi, accessi autonomi, assemblee condominiali, come

“È necessario compiere scelte coraggiose. Occorre cominciare a fare le cose che servono davvero. Non vogliamo sentirci dire avevate ragione. Vogliamo vedere i risultati adesso” è il messaggio che l’Ance ha lanciato al mondo della politica.

“Il nostro futuro si gioca spesso sul filo di un emendamento presentato all’ultimo minuto – ha accusato **Buia** - soluzioni tampone, alcune delle quali rimesse in discussione e poi fortemente modificate dagli stessi partiti di maggioranza a poche settimane di distanza. Il decreto semplificazioni è la prova lampante di questi cambiamenti in corso. Qual è la logica?”

Recovery fund, tempi stretti per spendere le risorse

Il presidente **Buia** ha spiegato che, come chiesto dall’Unione Europea, bisogna iniziare ad utilizzare il 70% delle risorse del **Recovery Fund** entro due anni e il 100% entro tre anni.

L’Italia, secondo **Buia**, non ha dimostrato di saper agire così velocemente. “Che dire della manutenzione – ha affermato - sono anni, per esempio, che le risorse destinate alla prevenzione del **rischio idrogeologico** non vengono spese. Dopo 10 anni, sono stati spesi solo 1,5 dei circa 6 miliardi di euro stanziati. Possibile che questi dati non ci portino a reagire immediatamente? Assistiamo invece a un rimpallo di responsabilità, che poteva essere evitato se si fosse mantenuta in vita l’**unità di missione per il dissesto idrogeologico** che invece è stata smantellata.

Semplificazione e norme attuative

Buia ha sottolineato che l’efficacia delle semplificazioni normative spesso si perde nell’attesa delle norme attuative. Tra il Governo Conte I e II, ha spiegato, ci sono 544 provvedimenti attuativi ancora in sospeso, ai quali se ne devono aggiungere altri 341 dei Governi precedenti.

“Abbiamo a che fare per lo più con **normative incompiute** - ha continuato - basti pensare al Codice degli appalti ancora incompleto dopo 4 anni e continuamente derogato. Come dimostra il caso dei contratti di programma Rfi e Anas che impiegano dai 2 ai 3 anni per compiere 11 passaggi approvativi”.

Legalità, evasione fiscale e lavoro nero

Secondo **Buia**, la lotta all’illegalità, all’evasione fiscale e al lavoro nero è demandata ai privati secondo una logica che si fonda sulla **presunzione di colpevolezza** fino a prova contraria.

“Spetta all’impresa dimostrare di non essere corrotta, di non evadere il fisco di non essere causa di contagio dei propri lavoratori, pagare con puntualità i

cambia il
Superbonus 110%
05/10/2020

NORMATIVA
Superbonus 110%,
tutti i passaggi per
ottenerlo
07/10/2020

NORMATIVA
Quando le unità
immobiliari sono
autonome ai fini del
Superbonus 110%?
02/10/2020

NORMATIVA
Asseverazioni e
Requisiti Tecnici, in
pubblicazione i DM
attuativi del
superbonus 110%
23/09/2020

NORMATIVA
APE, ampliamenti,
data inizio lavori:
Enea spiega come
accedere al
Superbonus 110%
13/10/2020

NORMATIVA
Fotovoltaico,
impianti e batterie
accedono al
Superbonus 110%
con limiti di spesa
autonomi
30/09/2020

NORMATIVA
Superbonus,
ecobonus, bonus
facciate: come
asseverare la
regolarità dei lavori
07/10/2020

NORMATIVA
Superbonus 110% e
irregolarità
urbanistiche
possono
coesistere?
05/10/2020

NORMATIVA
Condominio, come
si calcolano i limiti
di spesa del
Superbonus 110%
30/09/2020

NORMATIVA
Superbonus 110%,
rientrano anche le
opere funzionali
all’intervento
06/10/2020

NORMATIVA
Superbonus 110%,

debiti anche se lo Stato ancora non paga i suoi”.

“Per effetto dell’art.80 del Codice Appalti – ha aggiunto – le stazioni appaltanti possono escluderti dalle gare se hai **presunte irregolarità fiscali** superiori a 5 mila euro. Quando i dati più recenti della giustizia tributaria dimostrano che nel 70% dei casi l’irregolarità segnalata dell’amministrazione non viene poi confermata”.

2,8 miliardi per la progettazione

“Mancano i progetti – ha lamentato **Buia** – per questo abbiamo chiesto di rendere subito disponibili **2,8 miliardi per la progettazione** previsti dalle ultime leggi di bilancio e di fatto ancora inutilizzati”.

Buia ha ricordato che investire nella progettazione è fondamentale se vogliamo poter contare su opere infrastrutturali adeguate e in linea con le esigenze attuali della società.

Smart working e rallentamento della PA

Secondo il presidente **Buia**, al peggioramento della crisi, causato dall'emergenza Coronavirus, si è aggiunto il rallentamento della Pubblica Amministrazione, con i dipendenti in smart working durante il lockdown. Secondo i dati del Forum Pa, il 40% dei dipendenti pubblici in smart working non ha avuto accesso a tutti i documenti di cui dispone in ufficio.

In queste condizioni, ha concluso **Buia**, “senza aver completato il processo di digitalizzazione, senza un percorso di formazione adeguato, senza una gestione coordinata e competenze specifiche rischia infatti di trasformarsi in un **no-working**”.

quando è agevolata la progettazione

24/09/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%, gli abusi negli appartamenti non fermano la detrazione

13/10/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%, quali sono i costi massimi da considerare?

13/10/2020

NORMATIVA

Interventi trainanti e impianti termici, chiarimenti sul Superbonus 110%

14/10/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%, i requisiti da rispettare per infissi e pannelli solari

15/10/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%, Conte: 'intendiamo estenderlo anche oltre il 2021'

29/09/2020

URBANISTICA

Mappe catastali più aperte e accessibili

29/09/2020

NORMATIVA

Il cappotto interno in condominio accede al superbonus 110%?

05/10/2020

NORMATIVA

Testo Unico Edilizia, ecco il testo aggiornato

01/10/2020

Notizie correlate

NORMATIVA Superbonus 110%, **Ance**: estenderlo a tutti gli immobili delle imprese

03/09/2020

FINANZIAMENTI Superbonus 110%, **ANCE** in sinergia con le banche per sostenere le imprese edili

06/08/2020

NORMATIVA Split payment, la filiera delle costruzioni teme effetti devastanti dalla proroga

05/08/2020

LAVORI PUBBLICI DL Semplificazioni, **Ance**: rischi per la concorrenza e poco coraggio

03/08/2020

NORMATIVA Appalti, **Ance**: 'le mille e una norma che paralizzano l'Italia'

30/07/2020

RISPARMIO ENERGETICO Superbonus 110%, **Ance**: 'l'impresa può non far pagare nulla al contribuente'

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION ▼ REALIZZAZIONI ▼ RISTRUTTURAZIONI ▼ PROGETTI ▼ MATERIALI | IMPIANTI ▼ MACCHINE | NOLEGGIO ▼

SPORTELLLO IMPRESA ▼



Home > Sportello Impresa > Associazioni > Gabriele Buia: "per ripartire servono scelte coraggiose"

Sportello Impresa Associazioni

Assemblea Ance 2020 | Relazione del Presidente Gabriele Buia

Gabriele Buia: "per ripartire servono scelte coraggiose"

Nel corso della tavola rotonda svoltasi all'Assemblea Ance il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha detto: "Le parole di Buia sono un colpo al cuore, ma motivate perché hanno una radice reale", ha poi ribadito l'impegno del Governo ad ascoltare le imprese per superare i problemi restando nella stessa direzione. Patuanelli ha anche rassicurato sulla proroga del Superbonus 110% oltre il 2021 facendo ricorso ai fondi Ue.

Redazione 21 ottobre 2020



"L'Italia non può e non deve fermarsi ancora: è il momento delle decisioni e delle responsabilità, occorre cominciare a fare le cose che servono davvero". Con un'esortazione forte alla politica e alle istituzioni il presidente Gabriele Buia ha aperto l'Assemblea pubblica Ance, dal titolo "Ri-generazione Italia", che si è svolta in streaming, in osservanza del nuovo Dpcm del Governo, e alla quale sono intervenuti i ministri Fabiana Dadone (Pubblica Amministrazione), Paola De Micheli (Infrastrutture e Trasporti) e Stefano Patuanelli (Sviluppo Economico).



Assemblea Ance 2020.

Si è tenuto inoltre un dibattito, condotto dal direttore del Tg La7, Enrico Mentana, a

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance

architettura bando cantiere città edilizia colore costruzioni

cui hanno preso parte la presidente dei Giovani **Ance**, **Regina De Albertis**, la Vicepresidente dell'Università Luiss- Guido Carli, **Paola Severino**, l'architetto **Carlo Ratti** e l'editorialista de La Repubblica, **Sergio Rizzo**.

Basta tirare a campare, ha sottolineato **Buia**: le risorse del Recovery Fund devono finanziare **la rinascita di infrastrutture, città e territori** in chiave di sviluppo sostenibile. Altrimenti il Paese rischia di essere fuori dai giochi.

Sono troppi, infatti, i **blocchi decisionali** che si sono accumulati in questi anni, e che vanno definitivamente scardinati, perché non è pensabile andare avanti solo con **soluzioni tampone**, condivisibili in funzione anti-crisi ma non per disegnare una prospettiva futura per le prossime generazioni.

Normative incomplete, centri decisionali intoccabili, pareri e competenze sovrapposte, decisioni prese sul filo di un emendamento presentato all'ultimo minuto.

Così non va. Non è accettabile impiegare **5 anni per aprire un cantiere da 5 milioni** e 3 per avviare un'opera da 200mila euro. Sono anni che le **risorse per il dissesto idrogeologico** non vengono spese, tra procedure farraginose e carenze progettuali.

Serve poi **un piano di efficienza della Pa**, altrimenti lo **smart working** si trasformerà in un **no-working**, fatto di tempi dilatati, attese infinite, disagi per cittadini e imprese.

Qualche segnale positivo c'è stato, con la misura del **superbonus** del 110% inserito nel dl rilancio per favorire la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica degli edifici, ma manca ancora una vera politica urbana che gli altri paesi hanno. Anche su questo dobbiamo cominciare a fare sul serio.

"Le parole di **Buia** sono un colpo al cuore, ma motivate perché hanno una radice reale", ha replicato il ministro dello Sviluppo economico **Stefano Patuanelli**, ribadendo l'impegno del Governo ad ascoltare le imprese per superare i problemi remando nella stessa direzione.

Patuanelli ha anche rassicurato sulla proroga del superbonus 110% oltre il 2021 grazie ai fondi Ue. Maggiore flessibilità sugli orari e aumento della qualità del servizio della Pa sono stati i punti affrontati dalla ministra della Pubblica amministrazione **Fabiana Dadone**.

Le questioni aperte nel settore delle costruzioni saranno affrontate subito, ha detto la ministra delle Infrastrutture **Paola De Micheli**, annunciando la convocazione di un tavolo sul subappalto e di un tavolo sulla rigenerazione urbana. "Abbiamo dei testi parlamentari molto utili per poter arrivare a un punto di mediazione che garantisca la tutela dei centri storici e la possibilità di riqualificare aree urbane in degrado", ha concluso la ministra.



edilizia residenziale efficienza energetica
Enea finanziamenti finiture
formazione geometri impianti imprese
infrastrutture innovazione interni
isolamento termico laterizio legno
Milano noleggio pavimenti pmi
progettazione progetti recupero
restauro rigenerazione urbana
riqualificazione riqualificazione urbana
risparmio energetico ristrutturazione
rivestimenti rivestimenti serramenti
sicurezza sostenibilità territorio
urbanistica

01building

SAIE, la filiera edile si è riconnessa

20 ottobre 2020

Il settore delle costruzioni è stato presente a SAIE - RIPARTI ITALIA con un messaggio importante: le imprese vogliono tornare a essere protagoniste dell'economia del Paese. SAIE tornerà a Bari dal 21 al 23 ottobre 2021 L'articolo SAIE, la filiera edile si è riconnessa proviene da 01building.

L'innovazione nelle città a Smau Milano 2020

20 ottobre 2020

Fra green economy, new mobility e sostenibilità, a Smau Milano 2020 il nuovo modo di cambiare le città con l'ecoinnovazione L'articolo L'innovazione nelle città a Smau Milano 2020 proviene da 01building.

Strade: 3D e intelligenza artificiale per la manutenzione proattiva

19 ottobre 2020

La tecnologia 3D e l'intelligenza artificiale permettono di analizzare all'istante le buche stradali calcolando il volume e il tipo di materiali necessari per ripararle; gli interventi sono così più rapidi ed efficienti, e la manutenzione stradale può essere effettuata in maniera proattiva L'articolo Strade: 3D e intelligenza artificiale per la manutenzione proattiva proviene da 01building.

Osservatorio SAIE: le direzioni per la ripresa delle costruzioni

16 ottobre 2020



Intervento completo del presidente **Gabriele Buia**

Cari amici, colleghi, istituzioni, parlamentari vorrei ringraziarvi per essere presenti oggi anche se a distanza. Ringrazio anche il Presidente Fico per aver concesso il Patrocinio della Camera dei Deputati alla nostra Assemblea.

Questo non è un anno come tutti gli altri. Ci portiamo addosso i segni, per qualcuno purtroppo anche molto profondi, di questa terribile stagione. E ancora oggi l'emergenza sanitaria preoccupa. E nello stesso tempo **è necessario accelerare una ri-partenza non solo del settore, ma di tutto il Paese.**

L'Italia non può e non deve fermarsi ancora. Abbiamo gli strumenti per continuare a lavorare in sicurezza, manteniamo i nervi saldi. Il momento è decisivo. A volte mi domando cos'altro debba succedere per deciderci a cambiare. È necessario compiere scelte coraggiose e ascoltare la voce di chi vive sulla propria pelle gli effetti di quelle decisioni. Non possiamo continuare a fare gli errori di sempre.

Occorre un cambio di paradigma

Occorre cominciare a fare le cose che servono davvero. Non vogliamo sentirci dire "avevate ragione". Vogliamo vedere i risultati adesso. I problemi sono tanti. Lo sappiamo. Questa volta vorrei concentrarmi sui veri nodi da sciogliere, proponendo un cambio di paradigma.

Cominciamo col dire che ci vuole una classe politica e dirigente responsabile, una catena decisionale chiara. Altrimenti non possiamo che procedere a singhiozzo. Con la gravissima crisi con la quale stiamo ancora facendo i conti, non possiamo più accontentarci di tirare a campare: occorre decidere da che parte stare e cominciare ad agire di conseguenza.

Che Paese vogliamo? Abbiamo un progetto, una visione?

Assistiamo a compromessi al ribasso, veti incrociati, contrattazioni infinite e ricatti politici. Ne esce un continuo alternarsi, anche all'interno dello stesso provvedimento, di norme a favore e contro le imprese. Il nostro futuro si gioca spesso sul filo di un emendamento presentato all'ultimo minuto. Così il Paese non si risollewa. Il nostro sistema di Governance è in tilt. Tra Governo e Parlamento c'è troppo scollamento. La maggioranza ha presentato ben 5000 emendamenti agli ultimi 3 decreti legge del Governo. E dov'è la coerenza? Come si può ri-disegnare il futuro di un Paese, in questo modo? Impossibile.

Prendiamo gli ultimi decreti del Governo in funzione anti crisi

Dopo i mesi difficili del lockdown il 34% delle aziende delle costruzioni ha ritrovato la normalità e il 53% è pronto ad assumere. I trend: digitalizzazione e sostenibilità L'articolo Osservatorio SAIE: le direzioni per la ripresa delle costruzioni proviene da 01building.

Sostenibilità: progettazione Leed per il polo produttivo di Akno

16 ottobre 2020

Gruppo Akno realizza un nuovo polo produttivo a Belgioioso destinato a ospitare un insediamento industriale moderno ed efficiente anche sotto l'aspetto dell'ecosostenibilità L'articolo Sostenibilità: progettazione Leed per il polo produttivo di Akno proviene da 01building.

Si tratta sicuramente di misure condivisibili a sostegno di imprese e famiglie.

Dobbiamo riconoscere che uno sforzo per affrontare l'emergenza e per fare qualche passo in avanti è stato fatto. Ma sono in gran parte soluzioni tampone, alcune delle quali rimesse in discussione e poi fortemente modificate dagli stessi partiti di maggioranza a poche settimane di distanza. Il **decreto semplificazioni** è la prova lampante di questi cambiamenti in corso.

Qual è la logica? E soprattutto quale è l'efficacia visto che poi gli stessi decreti finiscono per annegare nell'inutile attesa in una marea di norme attuative. Tra il Conte I e II ci sono 544 provvedimenti attuativi ancora in sospeso ai quali se ne devono aggiungere altri 341 dei Governi precedenti.

Abbiamo a che fare per lo più con normative incomplete. Basti pensare al **Codice degli appalti**: ancora incompleto dopo 4 anni e continuamente derogato. La strada per uscire dall'impasse non può però essere quella di creare una miriade di centri decisionali che finiscono per sovrapporsi, farsi concorrenza, se non la guerra. Con quale risultato? Nessuno. Come dimostra il caso dei contratti di programma Rfi e Anas che impiegano dai 2 ai 3 anni per compiere 11 passaggi approvativi.

Pertanto, i provvedimenti adottati, in **assenza di una chiara catena di responsabilità**, tendono a scaricare sempre più sulle spalle di cittadini e imprese funzioni e oneri che invece sarebbero compito dello Stato. Lotta alla illegalità, lotta all'evasione fiscale, lotta al lavoro nero. È tutto demandato al privato e quindi all'impresa e al cittadino. Secondo una logica che si fonda sulla presunzione di colpevolezza fino a prova contraria.

Spetta all'impresa dimostrare di non essere corrotta, di non evadere il fisco di non essere causa di contagio dei propri lavoratori, pagare con puntualità i debiti anche se lo Stato ancora non paga i suoi.

E per effetto dell'art. 80 del Codice Appalti le stazioni appaltanti possono escluderti dalle gare se hai presunte irregolarità fiscali superiori a 5mila euro. Quando i dati più recenti della giustizia tributaria dimostrano che nel 70% dei casi l'irregolarità segnalata dell'amministrazione non viene poi confermata. Un vero ricatto di Stato al quale le imprese devono sottostare per continuare a lavorare. E alla presunzione si aggiunge la vessazione.

Dobbiamo usare prezzi vecchi di 10 anni anche se ci sono quelli aggiornati; **accollarci i costi di sottoproduzione dovuti al Covid; sottoporci alla cabala del sorteggio, aspettare anni per un piano urbanistico attuativo, anni per un permesso di costruire, anni per una V.i.a, vederci togliere ingiustamente liquidità con lo split payment.**

Potrei citare mille altri casi di questo genere. Dove a valere è la logica suddito (cittadino)-sovrano (Stato) che invece va completamente ribaltata istituendo un patto di reciproca fiducia.

Mentre invece, siamo vittime di una lampante visione antiprenditoriale che serpeggia ancora in troppi uffici ministeriali e in alcuni ambienti politico-istituzionali che invece di semplificare la vita di chi dà lavoro fanno di tutto per renderla impossibile.

Sporcarsi le mani e mettersi in gioco non può diventare un disvalore. Come se fosse

meglio stare a casa e aspettare un'entrata fissa a fine mese. Come se il divano fosse meglio del cantiere. **Occorre rovesciare completamente la prospettiva e passare dal reddito da sussidio al reddito da lavoro.**

È bene ricordarcelo se vogliamo vincere la sfida dell'utilizzo delle risorse europee derivanti dal Recovery fund o, meglio, da Next generation Eu. Una sottolineatura importante: quei soldi devono servire a costruire una prospettiva futura, un'opportunità per questa e per le prossime generazioni. Vogliamo veramente utilizzare i 209 miliardi di euro che arriveranno dall'Europa? O pensiamo che ancora una volta si debba sacrificare la crescita in nome del tirare a campare?

Le risorse del Recovery Fund

Le risorse del Recovery Fund devono andare a finanziare ri-nascita di infrastrutture, città e territori in chiave di sviluppo sostenibile. Oppure avremo solo allungato di qualche mese la vita a un moribondo, senza essere riusciti in alcun modo a garantirgli una prospettiva futura. In altre parole o queste risorse sono destinate a un ampio programma di ri-generazione del Paese oppure, perdonatemi la franchezza, siamo definitivamente fuori dai giochi.

È bene dirlo con chiarezza e giocare a carte scoperte, anche nei confronti delle nostre imprese. D'altronde con un **13% di calo della produzione quest'anno che va a sommarsi al 33% in meno registrato negli ultimi 12 anni** chi è riuscito a reggere questa onda d'urto ha sicuramente bisogno di sostegno e non di mazzate ulteriori.

In questi 20 anni nulla è stato fatto per risolvere i veri blocchi decisionali che si concentrano in gran parte nella fase precedente alla gara (70% dei casi dalle nostre stime).

Anche il dl semplificazioni interviene solo sulle fasi di gara, a discapito di concorrenza e trasparenza, senza intaccare il meccanismo precedente fatto di pareri, competenze sovrapposte e centri decisionali intoccabili. **Oggi impieghiamo più di 5 anni per aprire un cantiere di un'opera da 5 mln e circa 3 anni per un'opera da 200.000 €. Con questi tempi, come pensiamo di cominciare a utilizzare il 70% delle risorse entro 2 anni (e il 100% entro 3 anni) come ci chiede l'Europa per il Recovery fund?**

Che dire della manutenzione?

Sono anni, per esempio, che le risorse destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico non vengono spese. Dopo 10 anni, sono stati spesi solo 1,5 dei circa 6 miliardi di euro stanziati. Possibile che questi dati non ci portino a reagire immediatamente? Assistiamo invece a un rimpallo di responsabilità, che poteva essere evitato se si fosse mantenuta in vita l'unità di missione per il dissesto idrogeologico che invece è stata smantellata. **A Sarno, intanto, stanno ancora aspettando dal '98 le opere di messa in sicurezza del greto del fiume** dopo la rovinosa frana che causò la morte di 160 persone! **Per non parlare delle scuole**, altra emergenza nazionale del tutto trascurata. Per i progetti di messa in sicurezza degli istituti scolastici esistono ben 22 canali diversi di finanziamento! Mi chiedo se stiano organizzando visite guidate per trovare quello giusto....

Eppure un piano diffuso di manutenzione di edifici, territori e infrastrutture è

necessario e urgente. Basti vedere quello che è avvenuto con il Piano Spagnolo del precedente Governo poi valorizzato dal sottosegretario Fraccaro che lo ha rifinanziato con 3 miliardi, spalmati però in 5 anni. Il meccanismo, che prevede l'avvio del cantiere entro un termine perentorio pena la perdita del finanziamento, funziona perfettamente e consente ai comuni di spendere le risorse in tempi brevi.

Perché non investiamo di più e ne ampliamo la portata come da noi proposto nel Piano Italia? Mancano i progetti! Per questo abbiamo chiesto di rendere subito disponibili 2,8 miliardi per la progettazione previsti dalle ultime leggi di bilancio e di fatto ancora inutilizzati. **Investire nella progettazione è fondamentale** se vogliamo poter contare su opere infrastrutturali adeguate e in linea con le esigenze attuali della società.

Scorrendo l'elenco di tutte le grandi opere realizzabili inserite nel programma Italia Veloce, scopriamo che l'86% fa parte della Legge obiettivo del 2001. Più o meno 20 anni fa! Oggi vediamo finalmente la volontà di portare a termine quest'attesa infinita aprendo i cantieri.

Progetti di qualità e risorse certe, sono indispensabili. Ma ci vuole la volontà politica di farlo. Ri-mettere in sesto il Paese con migliaia di interventi diffusi forse non è da titoloni sui giornali, ma è quello che serve. Ci vuole pragmatismo e senso della realtà. E ci vuole un sistema snello e efficiente.

Lo abbiamo detto in modo netto e chiaro già oltre due anni fa. Il nostro è un Paese bloccato, dove l'economia non cresce, il lavoro scarseggia, l'emarginazione sociale aumenta.

Questa è la situazione, andiamo alle cause

L'amministrazione pubblica è da troppo tempo largamente inefficiente:

d'altronde come poteva essere diversamente? È stata depotenziata per anni, oppressa da leggi che ne hanno fiaccato e limitato il potere decisionale. Il risultato è stato che per un dipendente pubblico spesso è più facile non fare che fare.

Diamo atto al Governo di aver voluto invertire la rotta intervenendo nel DI semplificazioni su due istituti, abuso d'ufficio e danno erariale, che in questi anni avevano funzionato da blocco. Ma occorre ora avviare un processo di ri-organizzazione e di formazione del personale improntato a criteri di efficienza, di misurazione del rendimento e di standardizzazione dei servizi su tutto il territorio.

Il lockdown, poi, ha inferto un ulteriore duro colpo al funzionamento della macchina amministrativa. Gran parte degli uffici pubblici è rimasto chiuso. Scuole, tribunali, anagrafi. Tutto chiuso. In condizioni di estrema emergenza non era facile organizzare il lavoro da remoto. Anzi impossibile. Ma ora dobbiamo adeguare gli uffici pubblici alle nuove esigenze, soprattutto se si vuole portare al 75% lo smart working nella PA. Senza aver completato il processo di digitalizzazione, senza un percorso di formazione adeguato, senza una gestione coordinata e competenze specifiche rischia infatti di trasformarsi in un no-working.

Secondo i dati del Forum Pa, il 40% dei dipendenti pubblici in smart working non ha avuto accesso a tutti i documenti di cui dispone in ufficio.

Tempi dilatati, attese infinite, disagi. Questa è di norma la percezione che cittadini e

imprese hanno del servizio pubblico, fatte salve le eccellenze che troppo spesso non vengono valorizzate.

È chiaro che non possiamo affidarci a una legge salvifica. Ogni riforma della P.A. proposta in questi anni (Brunetta, Madia, Bongiorno per citare solo alcune) è naufragata nel nulla. In un recente dibattito che abbiamo organizzato in [Ance](#) sono emersi spunti importanti e linee di azione alle quali sarebbe opportuno dare immediatamente seguito.

Ridurre i decisori, riportare i tecnici nella pa, riordinare le sequenze decisionali, tagliare leggi inutili invece di modificarle continuamente. Perché non cominciamo da qui?

La pesante crisi economica e finanziaria ha cambiato in modo radicale fisionomia al mercato e alla struttura delle nostre imprese

Il fallimento di migliaia piccole e medie imprese e poi a seguire anche delle grandi ha coinvolto in modo profondo il tessuto imprenditoriale ed economico del nostro settore e dell'indotto, con ripercussioni enormi sull'occupazione e sulla tenuta sociale.

La reazione è stata tardiva e solo parziale. A questo shock non si è reagito con un progetto di rilancio del settore, ma solo con interventi mirati della mano pubblica che è entrata nel capitale delle grandi aziende per consentirle di rimanere sul mercato.

L'unico risultato tangibile è che lo Stato è sempre più presente nel mercato: il rischio di una nuova Iri, con effetti chiaramente distorsivi sulla concorrenza e sull'offerta.

Un esempio calzante: il caso Trenitalia-Italo. La prima impresa grazie alla sua natura pubblica riesce a resistere al grande calo di traffico, la seconda, interamente privata, è in forte difficoltà e si trova costretta a tagliare treni e personale.

È chiaro che in un periodo di grave crisi come quello che ancora stiamo attraversando un intervento pubblico per immettere liquidità a vantaggio di imprese e famiglie (anche se alcuni stanno ancora aspettando) è pienamente condivisibile. Bene quindi le misure inserite nel dl liquidità che hanno consentito di resistere alla crisi.

Ma mettere in concorrenza pubblico e privato che giocano inevitabilmente con regole e strumenti diversi significa solo una cosa: che le imprese private sono destinate a soccombere. Così rischiamo di avvicinarci più al modello cinese, che a quello europeo.

Se vogliamo un mercato sano, competitivo e in grado di realizzare le nuove opere in programma non possiamo distruggere un settore che è composto in gran parte da imprese medio piccole radicate sul territorio. A loro si deve un'importante funzione sociale e anche la realizzazione, non solo come subappaltatrici, di tante grandi opere del nostro Paese.

Sono le stesse che poi devono subire anche la concorrenza sleale delle imprese moribonde che continuano a rimanere sul mercato mentre le parcelle degli amministratori straordinari, si gonfiano sempre più. Per non parlare delle scellerate indicazioni europee per la gestione degli Npl, che l'Ance ha denunciato in tutte le sedi istituzionali come il tentativo di autorizzare il trasferimento di crediti deteriorati dalle banche a fondi speculativi, addirittura con la garanzia dello Stato (Gacs).

È quindi indispensabile almeno una proroga, da parte dell'Autorità bancaria europea delle misure di flessibilità per la classificazione dei prestiti sotto moratoria, che ammontano a 160 miliardi di euro. Una vera bomba dagli effetti potenzialmente devastanti sul tessuto sociale del Paese. Un rischio enorme che non solo l'Italia, ma tutta l'Europa non può permettersi di correre.

Un altro nodo da sciogliere riguarda le città, che idea di città abbiamo?

Prima la crisi finanziaria e ora la pandemia hanno cambiato e modificheranno le necessità e le esigenze sociali del vivere urbano. Mai come ora in tutta Europa, e in Italia in particolare, le città sono in grave difficoltà. Come rispondiamo a questa emergenza? E quale è il modello adeguato a rispondere alle nuove esigenze del vivere e dell'abitare nella società VentiVenti? (2020).

È inutile pensare a un futuro avveniristico se ancora le città sono regolate dalle norme del '42 e del '68 concepite per rispondere ai fabbisogni di un'altra epoca storica. Nel recente discorso sullo stato dell'Unione, la Presidente von der Leyen ha definito il settore delle costruzioni un asse fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale. E in particolare ha richiamato la **necessità di dare vita a "una grande ondata di rinnovamento urbano" coinvolgendo tutte le migliori professionalità anche culturali e artistiche.** Come pensiamo di realizzare questi obiettivi?

Scorrendo la lista dei progetti di rigenerazione urbana che le amministrazioni pubbliche stanno presentando notiamo l'assenza totale di una visione organica. Di un progetto di città italiana. Proprio noi, che nel XV Secolo siamo stati gli ideatori materiali e culturali della "città ideale".

Sintomo di un totale distacco rispetto alle esigenze dell'intera collettività.

Il degrado e le tensioni sociali attendono soluzioni concrete che si ha il dovere di individuare al più presto e non certo per fare un favore alle imprese.

Se non cogliamo quest'occasione per eliminare degrado e ridare bellezza e vivibilità alle nostre città avremo perso qualsiasi prospettiva di futuro. Il confronto con l'Europa ci mostra un'Italia fortemente arretrata. **La rigenerazione urbana continua a essere un bel titolo da convegno ma non si concretizza.** Fin quando la **demolizione e ricostruzione** non diventeranno una prassi consolidata favorita da misure che la incentivino allora non ci potrà essere nessuna vera ri-generazione.

La polemica che è seguita al dibattito sull'articolo 10 del DL Semplificazioni è surreale. Emblema di un modo di fare politica totalmente scollegato dalla realtà. **Invece di risolvere i problemi delle città, infatti, si è pensato d'introdurre più vincoli e freni agli interventi di demolizione e ricostruzione nelle zone omogenee A delle città.** Così ci trinceriamo ancora di più nell'immobilismo. Un segnale positivo per fortuna c'è anche per le città.

Superbonus 110%

La misura del Superbonus 110% inserita nel DL rilancio per favorire la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica degli edifici è **l'unico strumento di rilancio**

dell'economia messo in campo finora, in grado di produrre investimenti per 6 miliardi di euro, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia.

Un ottimo esempio di politica di sviluppo del settore e della sua lunga filiera in un'ottica di sostenibilità che ha ricevuto molti apprezzamenti dai nostri partner europei e che ora molti vorrebbero replicare. Mentre noi ancora stiamo lì a pensare se prorogarlo o meno per una visione miope, ragionieristica, che già in passato ha prevalso sullo sviluppo. **È strategico dargli 2 anni di proroga.** Ma attenzione: non possiamo permetterci improvvisazioni. Occorre promuovere un percorso all'insegna della professionalità e dobbiamo tutti vigilare affinché il mercato non sia invaso da speculatori e improvvisatori dell'ultima ora.

Inoltre **questo provvedimento non dev'essere alternativo alla rigenerazione urbana ma va integrato in un percorso che permetta di ripensare le nostre città.**

Per questo ci vuole una visione politica e un coordinatore unico. In tutto il resto d'Europa, le politiche urbane sono una priorità del Governo. In Italia sono troppi anni che mancano. In quali cassette dobbiamo andare a cercarle? **Sono ben 77 le proposte elaborate dai nostri Ministeri per sfruttare le risorse del Recovery a favore della città che rimandano a ulteriori 22 centri decisionali (Ministeri, Dipartimenti) per complessivi 180 miliardi!!!**

È per questo che abbiamo avviato un percorso di confronto e di condivisione, con le istituzioni, le forze sociali, gli operatori del settore e la società civile finalizzato a costruire un progetto di città sostenibile, efficiente e capace di soddisfare le esigenze sociali. Sfocerà in primavera in una grande iniziativa nazionale dalla quale ci auguriamo possa finalmente prendere forma una nuova politica urbana.

Alle nostre imprese serve una grossa iniezione d'innovazione oltre che di mercato

Anche noi dobbiamo cominciare a correre. Non possiamo rimanere fermi su modelli organizzativi del passato. Alle nostre imprese serve una grossa iniezione d'innovazione oltre che di mercato.

Il cantiere non può che essere il luogo dove questo processo trova la massima espressione: ogni cantiere è diverso dall'altro e ogni opera può rappresentare un autentico laboratorio di sperimentazione e di sinergia, di competenze e professionalità.

Però bisogna crederci. **Finché penseremo che la digitalizzazione dei processi è una moda anglosassone e che la tecnologia è roba da teenager che snatura il nostro modo di lavorare resteremo bloccati nel secolo scorso.** Ma poi servono anche strumenti e regole che favoriscano questo passaggio adattandolo alle caratteristiche del cantiere, che sono infinitamente diverse da quelle della fabbrica.

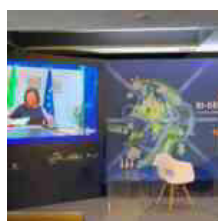
Sono due gli strumenti che abbiamo pensato per il settore che attendono il via libera dal Governo: **Piattaforma digitale e Digital innovation hub.** Ma l'innovazione non riguarda solo le imprese e i processi. Dobbiamo anche ripensare all'offerta. Ne siamo ancora più consapevoli dopo il lockdown che ci ha visti rinchiusi in abitazioni spesso anguste, senza spazi esterni e poi alla riapertura con i problemi di collegamento e

l'insufficienza di un sistema infrastrutturale e di trasporto inadeguato.

Ripensare gli spazi e dotare, abitazioni, luoghi di lavoro dei servizi e dei comfort necessari è un dovere sociale. L'innovazione può cambiare finalmente in meglio il nostro modo di vivere e lavorare. È una sfida che può migliorare la qualità della vita e offrire nuove prospettive di impiego ai giovani che si allontanano sempre più dal nostro settore e dal nostro paese, in particolare nel Mezzogiorno. Una perdita importante di energie e di professionalità che merita attenzione e azioni di contrasto come quella che abbiamo messo in atto nell'ultimo contratto dell'edilizia favorendo il **ricambio generazionale**. Ma ancora non basta.

Il percorso delle **politiche attive per il lavoro** è urgente e va adeguato alle particolarità del nostro sistema. Ri-generare il Paese è anche questo. Significa dare nuove opportunità ai giovani. Garantire loro un nuovo inizio, una possibilità di ri-partenza. Quella che i nostri padri ci hanno lasciato in dote e che ora noi stiamo sperperando.

E per farlo dobbiamo riscoprire il valore di una politica coesa e coraggiosa. "La grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine". Sono le parole di Papa Francesco.



MENU | CERCA

ABBONATI | QUOTIDIANO | ACCEDI

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME | MACROECONOMIA ▾ | FINANZA ▾ | LAVORO | DIRITTI E CONSUMI ▾ | AFFARI&FINANZA | OSSERVA ITALIA | CALCOLATORI | GLOSSARIO | LISTINO | PORTAFOGLIO

I costruttori all'attacco del governo: "Produzione giù del 13% quest'anno, rischi di nuova Iri e mentalità anti-imprese"



La relazione del presidente **Ance, Gabriele Buia**, punta il dito contro i ritardi per approvare i progetti infrastrutturali: "Ci vogliono cinque anni per aprire un cantiere da 5 milioni di euro"

20 OTTOBRE 2020

🕒 2° MINUTI DI LETTURA

MILANO - Anche il comparto dei costruttori lancia **il suo grido d'allarme** verso il governo per la situazione economica nella quale versa, non lesinando le critiche sull'attuazione dei programmi di investimento a matrice pubblica. Meno 13 per cento è il dato che il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, ha rilasciato all'assemblea annuale dell'associazione come previsione per la produzione di questo 2020 falciato dal Covid. Un salasso "che va a sommarsi al 33% in meno registrato negli ultimi 12 anni", e che fa dire a **Buia**: "Chi è riuscito a reggere questa onda d'urto ha sicuramente bisogno di sostegno e non di mazzate ulteriori".

Pil: l'illusione è finita, in inverno si rischia il ritorno alla crescita zero

Ettore Livini
19 Ottobre 2020

**FTSE MIB**

19.482

+0,56%

Eur / Usd

1,1823

+0,48%

Spread

131,44

DATI DI MERCATO

Sullo stesso argomento

Le Borse di oggi, 21 ottobre. I mercati confidano in un accordo Usa sugli stimoli

Se l'Italia "non può e non deve fermarsi" e le risorse europee del

piano Next Generation Eu "devono andare a finanziare la rinascita di infrastrutture, città e territori in chiave di sviluppo sostenibile, oppure avremo solo allungato di qualche mese la vita a un moribondo senza essere riusciti in alcun modo a garantirgli una prospettiva futura", le lezioni del recente passato ricordate da **Buia** non sono incoraggianti.

Secondo i dati sciorinati, **ci vogliono cinque anni per aprire un cantiere da 5 milioni di euro**, tre anni per avviarne uno del valore di soli 200mila euro: "Con questi tempi, come pensiamo di cominciare a utilizzare il 70% delle risorse entro 2 anni (e il 100% entro 3 anni) come ci chiede l'Europa per il Recovery fund?", si chiede **Buia**.

Ancora, "sono anni che le risorse destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico non vengono spese - attacca - Dopo 10 anni, sono stati spesi solo 1,5 dei circa 6 miliardi di euro stanziati". L'Ance precisa che dei 5.890 milioni di euro programmati a partire dal 2010, le regioni hanno speso solo il 26,3% (1.531 milioni). "Persistono **procedure di approvazione farraginose**, carenze di progettazione e lentezze nell'esecuzione degli interventi. Una situazione - spiega - aggravata dalla soppressione nel luglio 2018 di Italia Sicura, la Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con compiti di coordinamento e pianificazione".

Altra critica: **sono necessari 310 giorni, in media, per le decisioni sui megafondi** per le infrastrutture della Presidenza del Consiglio. L'Ance calcola che, per i 43,6 miliardi stanziati dalla legge di bilancio 2019, ci sono voluti 235 giorni tra i pareri del Parlamento e il Dpcm. L'anno precedente erano stati 397 giorni per 36,1 miliardi. Per i 20,8 miliardi di euro di investimenti in infrastrutture della legge di bilancio 2020, la previsione dell'Ance è di un'attesa del dpcm di 340 giorni. "Complessivamente sono stati 148 miliardi di euro gli investimenti rimandati negli ultimi quattro anni", le parole di **Buia**.

"Siamo vittime di una lampante **visione anti-imprenditoriale** che serpeggia ancora in troppi uffici ministeriali e in alcuni ambienti politico-istituzionali che invece di semplificare la vita di chi dà lavoro fanno di tutto per renderla impossibile", un'altra accusa di **Buia**. In linea più generale, il presidente vede "il **rischio di una nuova Iri**, con effetti chiaramente distorsivi sulla concorrenza e sull'offerta" dall'interventismo dello Stato. Nel settore delle costruzioni, dichiara **Buia**, "la mano pubblica entrata nel capitale delle grandi aziende per consentirle di rimanere sul mercato" con "l'unico risultato tangibile che lo Stato è sempre più presente nel

Le aziende alimentari rinnovano i contratti anche se Bonomi non vuole

Leonardo dopo la condanna dell'ad Profumo: non è limitata la nostra "operatività aziendale"

Newsletter



GIORNALIERA

Outlook

Lo scenario globale dell'economia raccontata da Federico Rampini, ogni giorno dal lunedì al venerdì

ACQUISTA

TUTTI GLI ESPERTI

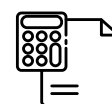
VAI ALLA SEZIONE >>



Casa



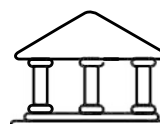
Energia



Fisco



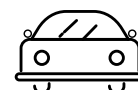
Pensioni



Banche e Assicurazioni



Diritti Consumatori



mercato". L'esempio citato è quello di Trenitalia-Italo: "La prima impresa - osserva **Buia** - grazie alla sua natura pubblica riesce a resistere al grande calo di traffico, la seconda, interamente privata, è in forte difficoltà e si trova costretta a tagliare treni e personale".

Critiche alle quali risponde il ministro dello Sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**, che difende la "necessità degli interventi dello Stato" nelle imprese. "È un dato di fatto", per il ministro che le maggiori filiere del Paese hanno un'azienda "con una partecipazione pubblica", ma "non ci deve essere una distorsione del mercato" e si applicano le regole europee della concorrenza. "Sul mercato ci si confronta", sottolinea il ministro.

Tra i temi sui quali rassicura Patuanelli, il **Superbonus del 110%** sulla riqualificazione energetica e sismica degli edifici per il quale "è sicuramente necessaria una proroga". Tornando **sull'assenza del tema dal Dpb**, Patuanelli spiega: "Nella manovra non c'è per il semplice fatto che la legge di bilancio si occupa del 2021 e nel 2021 il superbonus c'è già". Il governo sta già però pensando alla proroga, ha detto patuanelli: "una proroga importante usando le risorse del recovery fund".

Argomenti

recovery fund

Trasporti



Famiglia

Telefonia



Lavoro

RICERCA ESPERTO

Inserisci l'argomento da ricercare

Seleziona la categoria

CERCA

BLOG



SOLDI E POTERE

di Carlo Clericetti

Fmi e Unctad rottamano le teorie liberiste



PERCENTUALMENTE

di Rosaria Amato

La rivincita dell'insularità: Healthy Virtuoso e la sfida della ...



PICCOLE GRANDI IMPRESE

di Luca Pagni

Fana: "Sul posto di lavoro diventeremo tutti precari"

RUBRICHE

VEDI TUTTE



POLICY

Le misure per il rilancio ancora al palo: oltre tre ...



EUROBAROMETRO

di Maurizio Ricci

I robot rubano il lavoro? In Italia spingono a cercarlo ...



FASHION&FINANCE

Armani anticipa la crescita: salgono ricavi ed utili. A Milano ...



AFFARI IN PIAZZA

Se il buongiorno (dei crediti deteriorati) si vede dal mattino ...



RASSEGNA STAMPA ABBONAMENTI

LA RIVISTA



PALAZZI

SPREAD

FELUCHE

AL VERDE

JAMES BOND

PORPORA

POP-TECH

USA2020

MOBILITÀ

Recovery Fund, il monito dei costruttori. Priorità a infrastrutture e rigenerazione

✍️ **Andrea Picardi**

📁 SPREAD



Assemblea annuale dei costruttori dell'Ance oggi in video-conferenza a cui il governo ha partecipato con numerosi esponenti. Distanza sul ruolo dello Stato in economia, mentre i ministri dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture e Trasporti, Stefano Patuanelli e Paola De Micheli, hanno aperto alla proroga del superbonus fiscale

FOTO

Alfredo Cerruti visto da Pizzi. Le foto d'archivio con Carrà, Tozzi e Venier



Tutte le relazioni di Carlo Calenda (che si candida a sindaco di Roma). Foto di Pizzi



Virginia Raggi e Nicola Zingaretti al ghetto di Roma. Le foto



Il Recovery Fund prima di tutto, ma anche il ruolo dello Stato in economia, l'ipertrofia normativa e i tempi siderali che occorrono nel nostro Paese per trasformare le risorse prima in cantieri e poi in opere fatte e finite. I costruttori dell'Ance oggi hanno tenuto la loro assemblea annuale, rigorosamente in modalità telematica in virtù dell'acutizzarsi dell'emergenza sanitaria e delle disposizioni contenute nell'ultimo Dpcm del governo.

All'esecutivo – che ha partecipato all'iniziativa con i ministri dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Pubblica amministrazione, **Stefano Patuanelli**, **Paola De Micheli** e **Fabiana Dadone** – il presidente degli imprenditori edili italiani, **Gabriele Buia**, ha inviato una serie di messaggi difficilmente equivocabili. Il primo e più importante ha a che vedere con il Next Generation Eu, il piano da 209 miliardi di euro che l'Italia dovrebbe ricevere dall'Europa per affrontare la crisi generata dalla pandemia: "Quei soldi devono servire a costruire una prospettiva futura, un'opportunità per questa e per le prossime generazioni". E quindi, secondo l'Ance, infrastrutture, rigenerazione urbana e cura del territorio in chiave sostenibile. In questo senso la preoccupazione dei costruttori, come più in generale della classe imprenditoriale italiana, è che l'Italia non si faccia trovare pronta a questo appuntamento e che, in definitiva, al momento dell'arrivo dei fondi non si dimostri capace di spendere o di spendere bene queste risorse: "Oggi impieghiamo più di 5 anni per aprire un cantiere di un'opera da 5 milioni e circa 3 anni per un'opera da 200.000. Con questi tempi, come pensiamo di cominciare a utilizzare il 70% delle risorse entro 2 anni (e il 100% entro 3 anni) come ci chiede l'Europa per il Recovery fund?".

A tal proposito basta fare pochi esempi per rendersi conto di quali siano le priorità del nostro Paese. Il più evidente, forse, è rappresentato proprio dal Piano Nazionale di Riprese e Resilienza che l'Italia dovrà inviare a Bruxelles. Delle 17 grandi opere infrastrutturali ipotizzate finora, per un valore di 22,8 miliardi di euro, ben 12 erano già indicate dalle Legge Obiettivo varata all'inizio del secondo governo guidato da **Silvio Berlusconi**. Questo vuol dire che si tratta di interventi in programmazione da quasi 20 anni. O, ancora, si pensi ai quasi 6 miliardi di euro stanziati nell'ormai lontano 2010 per far fronte al dissesto idrogeologico: solo un miliardo e mezzo è stato effettivamente speso finora – ha denunciato l'Ance – pari al 26,3% del totale.

Il presidente di **Ance** ha anche puntato il dito contro l'ipertrofia normativa lamentata più volte dal mondo imprenditoriale: troppi provvedimenti e, soprattutto, troppi decreti attuativi ancora mancanti con la conseguenza di rendere quasi monche le riforme nel frattempo approvate. **Buia**, nel suo intervento, ha fatto i conti: "Tra il Conte I e II ci sono 544 provvedimenti attuativi ancora in sospeso ai quali se ne devono aggiungere altri 341 dei governi precedenti". Errore in cui, ad avviso di **Fabiana Dadone**, siamo incorsi anche in tema di pubblica amministrazione. Tante, troppe, tentate riforme che però quasi mai hanno prodotto i risultati sperati: "Non sempre hanno funzionato perché non si è investito nel capitale umano. Si sono fatte tantissime norme ma non si è seguito l'accompagnamento negli anni. Meglio evitare grandi riforme roboanti".

Quadro d'insieme nel quale si inseriscono altre due questioni: una di merito, potremmo dire, e una più generale, quasi di contesto. La prima è costituita dal cosiddetto Superbonus fiscale del 110%, secondo i costruttori "l'unico strumento di rilancio dell'economia messo in campo finora, in grado di produrre investimenti per 6 miliardi di euro, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia". L'Ance ha chiesto con forza che venga prorogato per altri due anni e ha trovato l'ok del governo. "Non c'è nella legge di bilancio perché la legge parla del 2021 e nel 2021 il superbonus è già esistente", ha commentato **Stefano Patuanelli** che ha garantito



Chi c'era alla consegna del Premio Istituto Affari Internazionali. Tutte le foto



Tutti i sorrisi di Mons. Vincenzo Paglia (con e senza mascherina) a Palazzo Santa Chiara. Foto di Pizzi



Franco Gabrielli, Walter Veltroni e Myrta Merlino omaggiano i poliziotti alla Festa del Cinema. Le foto



Di Maio e Spadaro si rincontrano sul palco di Laudata Economia. I ritratti di Pizzi



l'impegno dell'esecutivo a varare comunque a una proroga, grazie a i fondi in arrivo dall'Europa. "Stiamo lavorando per trovare le risorse", gli ha fatto eco **Paola De Micheli**.

Posizioni molto diverse, invece, in merito al ruolo che lo Stato sta giocando in economia su sempre più numerosi dossier. "C'è il rischio di una nuova Iri, con effetti chiaramente distorsivi sulla concorrenza e sull'offerta", ha sottolineato da questo punto di vista **Buia**, al quale ha risposto il ministro dello Sviluppo economico. Ad avviso di **Patuanelli**, gli interventi in pratica sono stati necessari: "Ritengo che sia un valore che nella cinghia di trasmissione ci sia anche lo Stato che verifichi che i meccanismi siano sani". Questa sì, com'era in fondo facile attendersi alla luce delle ripetute posizioni assunte dal mondo imprenditoriale, una distanza difficile da colmare.

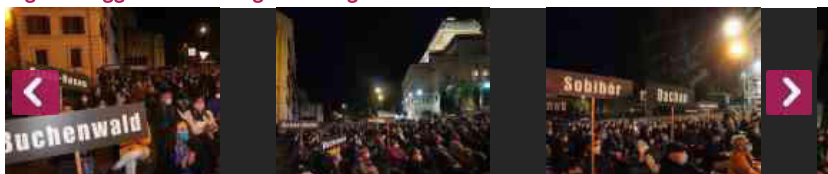
Alfredo Cerruti visto da Pizzi. Le foto d'archivio con Carrà, Tozzi e Venier



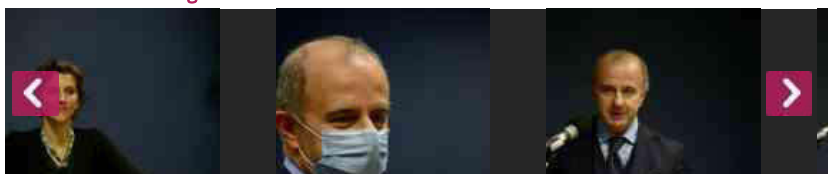
Tutte le relazioni di Carlo Calenda (che si candida a sindaco di Roma). Foto di Pizzi



Virginia Raggi e Nicola Zingaretti al ghetto di Roma. Le foto



Chi c'era alla consegna del Premio Istituto Affari Internazionali. Tutte le foto



Tutti i sorrisi di Mons. Vincenzo Paglia (con e senza mascherina) a Palazzo Santa Chiara. Foto di Pizzi



ARCHIVIO FOTO

APPUNTAMENTI

Nessun evento

ARCHIVIO EVENTI



Il tuo indirizzo email

Tweet di @formicheneews



Formiche
@formicheneews

Sudan-Israele, così Trump fa scacco matto in Medio Oriente

Il Sudan verrà rimosso dalla blacklist Usa. L'intesa spiana la strada alla normalizzazione dei rapporti tra lo Stato arabo-africano e Israele

L'articolo di @GabrieleCarrer
formiche.net/2020/10/sudan-...



Incorpora

Visualizza su Twitter



Formiche
35.693 "Mi piace"

[Mi piace](#)

[Contattaci](#)

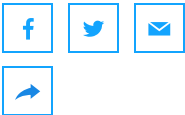
Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Cerca

f t o

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO DI ROMA

Condividi:



HOME / ITALPRESS

Buia (Ance) "L'Italia non deve fermarsi, servono scelte coraggiose"



20 ottobre 2020

a a a

LA TRATTATIVA



Su Autostrade Benetton alza ancora la posta

EFFETTO COVID



ROMA (ITALPRESS) – “Questo non è un anno come tutti gli altri. Ci portiamo addosso i segni, per qualcuno purtroppo anche molto profondi, di questa terribile stagione. E ancora oggi l'emergenza sanitaria preoccupa. E nello stesso tempo è necessario accelerare una ripartenza non solo del settore, ma di tutto il Paese. L'Italia non può e non deve fermarsi ancora. Abbiamo gli strumenti per continuare a lavorare in sicurezza, manteniamo i nervi saldi. Il momento è decisivo. A volte mi domando cos'altro debba succedere per deciderci a cambiare”. Lo ha detto il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, nel corso della sua relazione all'Assemblea 2020, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, la ministra della Pubblica Amministrazione, Fabiana Dadone, e la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli. Secondo **Buia** “è necessario compiere scelte coraggiose e ascoltare la voce di chi vive sulla propria pelle gli effetti di quelle decisioni. Non possiamo continuare a fare gli errori di sempre. Occorre cominciare a fare le cose che servono davvero”. Bene la misura del Superbonus 110% inserita nel dl rilancio, “è in grado di produrre investimenti per 6 miliardi di euro, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia. E' strategico dargli 2 anni di proroga. Ma attenzione: non possiamo permetterci improvvisazioni”. Il Superbonus al 110% “è uno strumento che oggi viene studiato da tutti i paesi europei – dice Patuanelli – è qualcosa che abbiamo implementato per primi al mondo e gli effetti già iniziano a vedersi. E' necessaria una proroga, sarà con le risorse del Recovery Fund che puntiamo a una proroga importante di questo strumento”. La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli sottolinea che in questi 14 mesi “la prima cosa decisa è stata comunicare e valutare quale sarà la mobilità del futuro del Paese, come si muoveranno persone e merci nei prossimi 10 anni. Io non ho intenzione di bloccare le opere partite, penso alle opere della rete Alta Velocità che sono già partite. Dentro alla visione di Italia Veloce ci abbiamo messo una serie di innovazioni, non potevamo modificare delle scelte strategiche che condividiamo e che sono state già fatte”.

Sullo smart working della Pubblica amministrazione, la ministra Fabiana Dadone ha ricordato come il 2020 sia stato un anno delicato e complicato. “Ieri sera – dice – ho firmato un decreto ministeriale con il quale, per via dell'emergenza e dell'aumento dei contagi di queste ore, ho fissato la percentuale di almeno il 50%, invitando però le amministrazioni, qualora vi sia un livello di digitalizzazione tale da permettere l'efficienza del servizio, a elevare il più possibile queste percentuali per garantire il distanziamento sociale”.

(ITALPRESS).

IL TEMPO.it

Nei bar è scattato il caro caffè: stesse spese ma i clienti sono la metà

■ IL DUELLO ELETTORALE

Ultime due settimane di campagna Usa: Biden ha speso più di Trump

■ OPERAZIONE ANTIDROGA

Sgominata la banda dei pusher: 15 arresti a Tor Bella Monaca

In evidenza

IL TEMPO tv



Il comunista Rizzo manda a quel paese Conte e Speranza: in 6 mesi hanno pensa... monopattini

← ... →

Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI

ItaliaOggi

MILANO FINANZA

MF fashion

CLIP LIFE

Class

中国经济信息社

Class abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti

Registrati

Login



Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali Scuola Agricoltura Appalti Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa



Segui 30h e-learning + 30 CFP

BIM, valutazione rischi, sicurezza cantieri, successioni, lavori in quota, topografia, ecc

Blumatica



NEWS

TUTTE LE NEWS

INDIETRO

20/10/2020 13:22

ECONOMIA E FINANZA

Edilizia: Patuanelli, necessaria proroga superbonus con risorse Ue

Il superbonus non è stato bloccato: "nel 2021 è già esistente e con le risorse del Recovery puntiamo a una proroga importante di questo strumento", ha detto il ministro dello Sviluppo economico, intervenendo all'assemblea annuale dell'Ance. Gelmini (Fi): la proroga va inserita in Legge di Bilancio, non si possono attendere i fondi del Recovery Plan



★★★★★ 0 VOTI

"E' necessaria una proroga dell'intervento: sulla stampa c'è un dibattito in parte surreale perchè sembra che il superbonus sia stato bloccato, ma nel 2021 è già esistente e con le risorse del Recovery puntiamo a una proroga importante di questo strumento". Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, intervenendo all'assemblea annuale dell'Ance. "E' assolutamente d'obbligo per noi - ha proseguito - proporre tutti gli utilizzi delle risorse che arrivano dall'Europa in funzione della proroga del superbonus". "Avrei voluto sentire forse una maggiore enfasi sulle cose che abbiamo fatto per l'edilizia privata", ha

detto il ministro, citando il caso del superbonus, "uno strumento che viene studiato dagli altri Paesi europei, che abbiamo introdotto noi per primi, e i cui effetti già iniziano a vedersi sulla quantità delle procedure che vengono avviate per la riqualificazione del patrimonio edilizio". "Non si può chiedere al



Le News più lette

Tutte

1. Niente laurea abilitante per commercialisti e avvocati
20/10/2020
2. Cartelle esattoriali, nuova proroga
20/10/2020

Governo oggi di risolvere in piena pandemia tutto quello che la politica non ha fatto in vent'anni. Questo oggettivamente lo considero difficile. E' giusto che ci sia la critica, ma ci vuole anche il riconoscimento delle cose che stiamo facendo, in una situazione di emergenza per il Paese, sanitaria in primo luogo, ma anche economica, produttiva e sociale. In questa fase il governo sta facendo di tutto, anche di mettere delle toppe", ha detto Patuanelli.

"Pur con tutti i suoi limiti e con l'eccesso di burocrazia a cui è legato, il superbonus edilizio al 110% è una delle poche misure varate dal Governo che ha avuto un riscontro concreto. Va potenziato e vanno date certezze a cittadini e imprese, collegandolo alla rigenerazione urbana e ad una vera semplificazione: la proroga, come ha sostenuto il presidente di Ance, Gabriele Buia, va inserita in Legge di Bilancio", dice in una nota Mariastella Gelmini, capogruppo Fi alla Camera. "Non si possono attendere - aggiunge - i fondi del Recovery Plan: la programmazione nel comparto dell'edilizia è un tassello fondamentale. Noi presenteremo i nostri emendamenti in tal senso, ma sarebbe molto meglio, visto che con ogni probabilità ci troveremo di fronte ad una finanziaria blindata, che l'Esecutivo provvedesse subito ad un ravvedimento operoso".

News correlate



Recovery fund, Conte: una parte significativa delle risorse sarà per l'occupazione...

Le comunicazioni del premier alla Camere in vista del prossimo Consiglio Ue: assegno unico universale per ogni figlio a...



Vaccini, dalla Banca mondiale 12 miliardi di dollari per i paesi in via di sviluppo

La dotazione, approvata dal cda, finanzia anche l'acquisto e la distribuzione di test e trattamenti COVID-19



Di Maio alla Ue: tempi certi per il Recovery fund

Il ministro degli Esteri incontra il commissario agli affari economici, Paolo Gentiloni e Josep Borrell, Alto rappresentante...



Imprese, Bruxelles proroga di sei mesi gli aiuti di stato autorizzati

Introdotta una nuova misura per consentire agli Stati membri di sostenere le imprese che subiscono un calo del fatturato...



Superbonus anche per demolizione e ricostruzione

Detrazione maggiorata del 110% fruibile anche per gli interventi di demolizione e ricostruzione dell'edificio, a prescindere...



DI rilancio, l'Abi: i superbonus sono utili alla crescita, vanno stabilizzati

Il vice d.g. dell'Abi, Gianfranco Torriero, in audizione alla Commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria: l'efficacia...



3. Più difficile la crisi d'impresa

20/10/2020

4. Superbonus, rinnovo in bilico a causa dei costi

20/10/2020

5. Liquidità, aiuti fino al 30 giugno

20/10/2020

farmacialeto.it
La tua Farmacia Online, in ogni momento della tua vita

More information >

Le nostre scarpe uniche e glam
Le scarpe adatte ai tuoi gusti: glam, uniche e di tendenza!
Scopri i modelli >

Interflora: fiori fatti per te
Interflora: spedire fiori in Italia con consegna a domicilio
Scopri le offerte! >

TRG AD

Le News piu' commentate

Tutte

1. Salvini, da euro demolitore, deve ora diventare un euro riformista

20/10/2020

2. Successo di Di Maio nei ballottaggi mentre il partito si sta sbriciolando

09/10/2020

3. Migranti, l'Italia dice sì allo sbarco della Alan Kurdi

25/09/2020

4. L'immigrazione senza estremismi

24/09/2020

5. Diritto

24/09/2020

Le News piu' votate

Tutte

1. La rivalutazione pesa sui conti

28/09/2020

2. Il nuovo fascismo (senza o, mi raccomando) nasce dal politically correct come scrisse Allan Blom 33 anni fa. Negli Usa ci siamo. Da noi arriva

26/09/2020

3. Le innovazioni continue sul web servono solo a spillare dei soldi

24/09/2020

il Quotidiano Immobiliare

20/10/2020

di Pietro Zara

Ance: rigenerare il Paese per dare ai giovani un nuovo inizio

Il discorso del presidente Gabriele Buia in apertura dell'assemblea annuale dei costruttori

Roma "È necessario accelerare una ripartenza non solo del settore costruzioni, ma di tutto il Paese. L'Italia non può e non deve fermarsi ancora". Così **Gabriele Buia**, presidente dell'**Ance**, ha aperto martedì mattina a Roma l'assemblea nazionale 2020 dell'**associazione dei costruttori**. "Ci sono nodi da sciogliere", ha proseguito. "Ci vuole una classe politica e dirigente responsabile, una catena decisionale chiara. Altrimenti non possiamo che procedere a singhiozzo. Il nostro sistema di governance è in tilt: tra Governo e Parlamento c'è troppo scollamento".

Una normativa intricata e confusa - **Buia** ha avviato la propria riflessione dalla selva di decreti attuativi in cui le imprese italiane si trovano a operare: "Tra il Conte I e II ci sono 544 provvedimenti attuativi ancora in sospeso, ai quali se ne devono aggiungere altri 341 dei Governi precedenti. La strada non può essere creare una miriade di centri decisionali: lo dimostra il caso dei contratti di programma Rfi e Anas, che impiegano dai due ai tre anni per compiere undici passaggi approvativi. Tutto si scarica sulle spalle di cittadini e imprese, secondo



Peso: 1-73%, 2-81%

la logica della 'presunzione di colpevolezza'. Serpeggia ancora una visione anti-imprenditoriale che, invece di semplificare la vita a chi dà lavoro, fa di tutto per renderla impossibile". "In questi venti anni nulla è stato fatto per risolvere i veri blocchi decisionali che si concentrano in gran parte nella fase precedente alla gara", ha commentato **Buia**. "Il DL Semplificazioni interviene solo sulle fasi di gara, a discapito di concorrenza e trasparenza, senza intaccare il meccanismo decisionale precedente".

Dove si blocca la macchina amministrativa - "Sono anni - ha denunciato **Buia** - che le risorse destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico non vengono spese. Le scuole sono un'altra emergenza nazionale del tutto trascurata: per i progetti di messa in sicurezza degli istituti scolastici esistono ben 22 canali diversi di finanziamento! Un piano diffuso di manutenzione degli edifici, dei territori e delle infrastrutture è necessario e urgente", prosegue **Buia**. "Investire nella progettazione è fondamentale se vogliamo poter contare su opere infrastrutturali adeguate e in linea con le esigenze attuali della società. Progetti di qualità e risorse certe sono indispensabili. Ma ci vuole la volontà politica di farlo. E ci vuole un sistema snello ed efficiente". Il dito del presidente dei costruttori è puntato sulla pubblica amministrazione, considerata inefficiente: "Occorre un processo di riorganizzazione e di formazione del personale. Il lockdown ha inferto un ulteriore duro colpo al funzionamento della macchina amministrativa. Bisogna adeguare gli uffici pubblici alle nuove esigenze". Da dove cominciare dunque? "Ridurre i decisori, riportare i tecnici nella pubblica amministrazione, riordinare le sequenze decisionali, tagliare leggi inutili invece di modificarle continuamente".

Obiettivo: far rinascere le città - Per quanto riguarda la riqualificazione urbana, "è inutile pensare a un futuro avveniristico se ancora le città sono regolate da norme del '42 e del '68, concepite per rispondere ai fabbisogni di un'altra epoca storica. L'assenza totale di una visione organica di un progetto di città italiana è sintomo di un totale distacco rispetto alle esigenze dell'intera collettività. Fin quando demolizione e ricostruzione non diventeranno una prassi consolidata, favorita da misure che la incentivino, allora non ci potrà essere nessuna vera rigenerazione". Parlando proprio di agevolazioni per il settore, **Buia** ha sottolineato come "strategico prorogare di altri due anni il Superbonus 110%, un ottimo esempio di politica di sviluppo del settore in un'ottica di sostenibilità". Tornando alla rigenerazione urbana, secondo il rappresentante dei costruttori "Ci vuole una visione politica e un coordinatore unico per le nostre città. Non possiamo rimanere fermi su modelli organizzativi del passato. Alle nostre imprese serve una grossa iniezione di innovazione oltre che di mercato.



Rigenerare il Paese è anche questo. Significa dare nuove opportunità ai giovani. Garantire loro un nuovo inizio, una possibilità di ripartenza. E per farlo dobbiamo riscoprire il valore di una politica coesa e coraggiosa”.



Peso:1-73%,2-81%



→ Accedi



IT ▼



Notizie

Programmi

Agevolazioni

Formazione

Servizi

ISCRIVITI

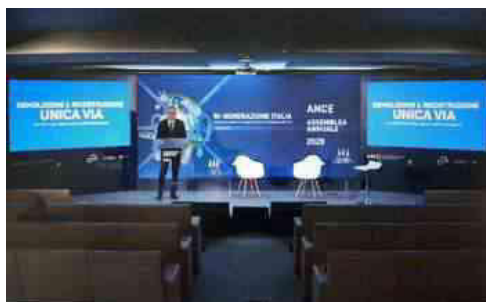
ABBONAMENTI

ANCE: proroga del superbonus e Piano spagnolo per le opere pubbliche

Cristina Petrachi | Studi e Opinioni | [f](#) [t](#) [in](#)

20 Ottobre 2020

In



un'assemblea digital causa Covid, l'ANCE torna a chiedere al governo interventi strutturali per sostenere il settore edile, tra vecchie necessità e nuove richieste causate dalla pandemia. Il tutto unito da un fil-rouge onnipotente: l'eccessiva burocrazia che oggi come ieri rallenta ogni processo ma che ora, con la sfida del Recovery alle porte, rischia di essere fatale.

> [Recovery fund: i fondi per le infrastrutture](#)

E' un'assemblea nazionale sui generis quella del 2020 dell'ANCE, segnata dall'**emergenza Coronavirus** che ha imposto anche ai costruttori di svolgere il confronto con ministri ed esperti, in formato digital.

Ma nonostante la novità del mezzo, i temi al centro del dibattito restano gli stessi, segnati quest'anno dall'aggravio della pandemia che sta avendo pesanti ripercussioni anche sul comparto edile. A causa del Covid, infatti, **nel 2020 il settore segna un calo della produzione del 13%**, che si somma al 33% in meno registrato negli ultimi 12 anni. "Chi sopravvive - afferma quindi il presidente dell'ANCE **Gabriele Buia** - ha bisogno di sostegno e non di mazzette ulteriori".

> [Per approfondire: cosa chiedeva l'ANCE nel 2019?](#)

Serve una PA all'altezza delle sfide

La "zavorra", come l'ha definita **Buia**, continuano a rimanere i **tempi biblici della pubblica amministrazione** e quella sedimentazione di norme e riforme abortite del codice appalti o della PA che ha caratterizzato gli ultimi decenni.

In 25 anni, il codice ha subito 500 provvedimenti di modifica, ricorda **Buia**. Il tutto accompagnato da una proliferazione dei centri decisionali, che spesso si fanno la guerra.

Bandi Correlati

Valle d'Aosta: bonus a favore dell'editoria locale - emergenza Covid-19 - LR 8-2020

Calabria: GAL Serre Calabresi - Introduzione, miglioramento o espansione di servizi di base a livello locale - Int. 7.4.1 PSR 2014-2020

Molise: OCM Vino - Promozione sui mercati dei Paesi terzi - Campagna 2020-2021

Articoli Correlati

ANCE al Governo: misure urgenti e concrete per il settore costruzioni

Codice Appalti - a novembre entra nel vivo la riforma

Confindustria: Recovery fund, Bonomi chiede un Patto per l'Italia

I più letti

Coronavirus: i contributi delle Regioni per famiglie e imprese

DI Agosto: cambiano i destinatari del Fondo mutui prima casa

Reddito cittadinanza: INPS, quante domande sono state accettate

Ecoincentivi auto rifinanziati nel decreto Agosto

Ultimi Articoli

Trova Bandi



Bandi per privati

Trento: Voucher culturale per la fruizione di servizi culturali nel corso dell'anno scolastico 2020-2021

Bolzano: borse di studio d'emergenza per studenti universitari, o di scuole ed istituti di istruzione e formazione tecnica superiore - Emergenza Covid 19

Trento: Borse di studio per studenti universitari residenti iscritti fuori provincia - 2020

Emilia-Romagna: selezione di premi-acquisto di opere d'arte

Puglia: bando PIN pugliesi innovativi

Lazio: Contest Lazio sound 2020 - Call for artist

Corsi Formazione

L'esempio eclatante, secondo l'ANCE, sono i **contratti di programma ANAS e RFI** che impiegano tra i due e i tre anni per compiere undici passaggi operativi. Troppo tempo per quelle che sono le due centrali di committenza italiane più importanti.

Ma emblematico è anche dell'edilizia scolastica. **Per la messa in sicurezza delle scuole, infatti, ci sono 22 canali di finanziamento.**

Qualcosa però sembra muoversi. Entro la fine del 2020, rivendica infatti la ministra delle infrastrutture **Paola De Micheli**, RFI avrà promosso 15 miliardi di gare, mentre l'ANAS avrà messo a terra quasi 3 miliardi di cantieri. Il tutto nell'anno segnato dalla pandemia e dal lockdown.

> [Lo smart working poco smart della PA rischia di bloccare l'edilizia privata e il superbonus](#)

Buia propone un "Piano spagnolo" generalizzato e i fondi per la progettazione

Davanti a lungaggini burocratiche e a quel l'immobilismo che spesso caratterizza le PA, l'ANCE propone l'**adozione generalizzata del cosiddetto Piano spagnolo o Piano Italia**: una gestione dei fondi per le opere pubbliche che imponga **l'avvio dei cantieri entro termini perentori, pena la perdita dei finanziamenti** da parte dell'ente a cui erano stati concessi. I risultati positivi di questa modalità di intervento ci sono, afferma Buia. Il primo plafond di 400 milioni affidato secondo queste modalità, è stato completamente utilizzato dai Comuni e i fondi sono stati immediatamente impiegati.

Un risultato non da poco, se si considera che il **70% dei blocchi decisionali di un'opera si concentra nelle fasi preparatorie.**

Ma il problema dei tempi troppo lunghi per aprire i cantieri si affronta anche stanziando fondi per progettare bene. Per questo l'ANCE chiede che i **2,8 miliardi stanziati per la progettazione, siano resi subito disponibili.**

Mosse indispensabili se non si vuole perdere il treno del **Recovery fund** che con le sue tempistiche serrate richiede una velocità di messa a terra dei progetti che allo stato attuale suscita preoccupazioni generalizzate.

> [Cosa prevede il Fondo progettazione](#)

Rigenerazione urbana

Altro punto dolente resta poi quello della rigenerazione urbana. I costruttori tornano a **lamentarsi dell'emendamento che ha stravolto l'art. 10 del dl Semplificazioni** impedendo di fatto la demolizione-ricostruzione di edifici privi di pregio in vaste aree delle città.

Sul tema interviene anche De Micheli che, oltre a confermare l'imminente uscita della **circolare interpretativa** con cui verranno sbloccate le situazioni più clamorose, ricorda come l'obiettivo del **Tavolo sulla rigenerazione urbana** sia proprio quello di trovare la quadra tra le esigenze legittime di tutelare i centri storici e quelle di rigenerare fattivamente le aree cittadine degradate, arrivando a superare l'articolo stesso.

CDP: arrivano Acceleratore Imprese e Digital Xcelerator per sostenere aziende e startup

ANCE: proroga del superbonus e Piano spagnolo per le opere pubbliche

Dal Green deal al digitale: le priorità della Commissione UE per il 2021

Agricoltura: ministri UE vicini all'accordo sulla PAC 2021-27

21 OTT

Come evitare errori nei progetti del bando Erasmus+ KA 2 2020

28 OTT

Bandi H2020 European Green Deal con dotazione di € 1mld

24 NOV

Europrogettazione 2021-2027: Gestione, sostenibilità e rendicontazione

Opinioni



ANCE: proroga del superbonus e Piano spagnolo per le opere pubbliche



Spesa fondi UE: a che punto siamo arrivati a ottobre 2020?



Lo smart working poco smart della PA rischia di bloccare il superbonus

In Evidenza



Agricoltura: ministri UE vicini all'accordo sulla PAC 2021-27



Manovra: proroga al 2023 per la fiscalità di vantaggio al Sud



Il futuro dei contributi export anti-Covid tra legge Bilancio e rifinanziamento Fondo 394-81

Focus Magazine



> [Recovery fund, ANCE: 5 miliardi per rigenerazione urbana, incentivi fiscali strutturali](#)

Il superbonus al 110% va esteso

Giudizio pienamente positivo, invece, sul superbonus al 110% che nelle settimane passate ha ricevuto anche il plauso dall'UE e che Buia definisce come "l'unico strumento per il rilancio economico finora messo in campo".

Per questo **l'ANCE chiede a gran voce una proroga di almeno 2 anni** della misura, seguendo l'onda lunga del dibattito di questi giorni su pericolo, invece, di una sua estensione molto più ridotta.

Un dibattito che il ministro dello sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**, definisce "surreale". Il superbonus, tranquillizza infatti il ministro, ha bisogno di una proroga anche perchè i tempi lunghi per i permessi edilizi causati dallo smart working della PA, richiedono un lasso di tempo ampio per l'effettivo utilizzo del bonus da parte delle famiglie. La proroga della misura, continua Patuanelli, "non è in [manovra](#) perchè **per il 2021 il superbonus è già esistente**". Il governo punta invece alle risorse del Recovery fund che dovrebbero essere impiegate per una proroga importante dello strumento. Cosa affermata anche da De Micheli che conferma come il governo sia al lavoro per trovare le risorse necessarie alla proroga dell'incentivo.

> [Per approfondire: tutto quello che c'è da sapere sul superbonus](#)

- [Codice Appalti](#)
- [Edilizia scolastica](#)
- [Superbonus](#)
- [Investimenti pubblici](#)



[Chi Siamo](#) [Contatti](#) [Programmi e Leggi](#) [Domande Frequenti](#) [Sitemap](#) [Eventi](#) [Tags](#) [Termini, Condizioni e Privacy](#)

Copyright 2020 © FASI.biz - All rights reserved FASI.biz EU Media - VAT: IT 11195061004 - Italian ROC 20904 Tenders Credit ©European Union, [ted.europa.eu](#), 1998-2020

martedì, 20 Ottobre, 2020

Accedi o Registrati

Chi siamo

Redazione

Abbonati

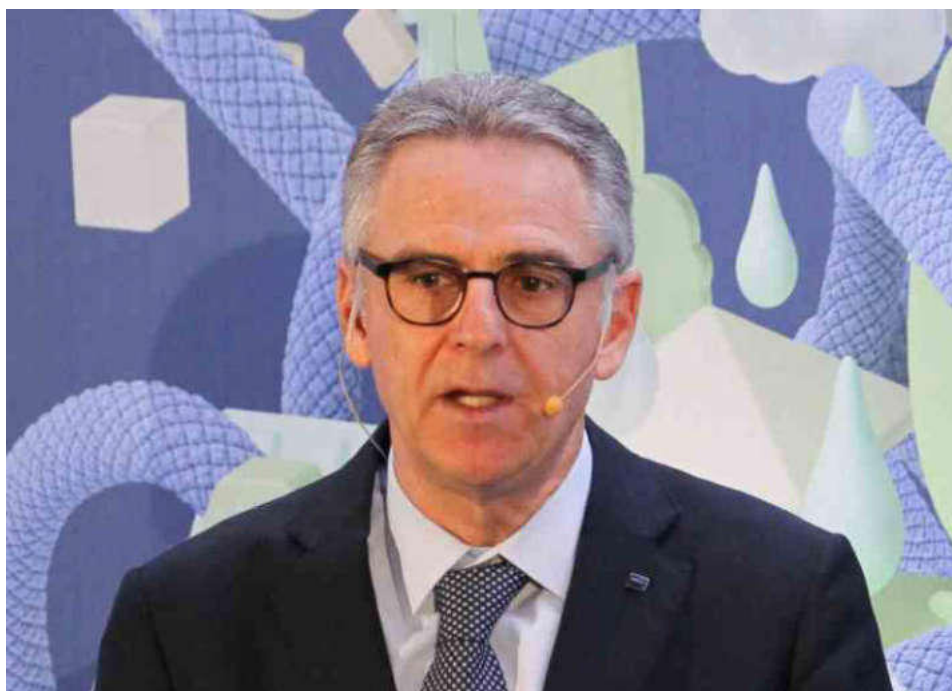
Edizioni Digitali

Contatti

Accedi



laDiscussione



IN OMAGGIO AI NOSTRI LETTORI



SPONSOR

GENTILE
CATONE

SPONSOR

ARTICOLI RECENTI

**Anci, Sapienza e Hci
insieme per
formazione Health
City Manager**martedì, 20 Ottobre,
2020**Coronavirus, 10.874
nuovi casi e 89
decessi**martedì, 20 Ottobre,
2020**Tratnik vince per
distacco a San
Daniele del Friuli,
Almeida rosa**

News Itapress

Buia (Ance) "L'Italia non deve fermarsi, servono scelte coraggiose"

di Itapress martedì, 20 Ottobre, 2020 145

CONDIVIDI

0



Sponsor



GENERALI

ROMA (ITALPRESS) – "Questo non è un anno come tutti gli altri. Ci portiamo addosso i segni, per qualcuno purtroppo anche molto profondi, di questa terribile stagione. E ancora oggi l'emergenza sanitaria preoccupa. E nello stesso tempo è necessario accelerare una ripartenza non solo del settore, ma di tutto il Paese. L'Italia non può e non deve fermarsi ancora. Abbiamo gli strumenti per continuare a lavorare in sicurezza, manteniamo i nervi saldi. Il momento è decisivo. A volte mi domando cos'altro debba succedere per deciderci a cambiare". Lo ha detto il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, nel corso della sua relazione all'Assemblea 2020, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, la ministra della Pubblica Amministrazione, Fabiana Dadone, e la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli. Secondo **Buia** "è necessario compiere scelte coraggiose e ascoltare la voce di chi vive sulla propria pelle gli effetti di quelle

decisioni. Non possiamo continuare a fare gli errori di sempre. Occorre cominciare a fare le cose che servono davvero". Bene la misura del Superbonus 110% inserita nel dl rilancio, "è in grado di produrre investimenti per 6 miliardi di euro, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia. E' strategico dargli 2 anni di proroga. Ma attenzione: non possiamo permetterci improvvisazioni". Il Superbonus al 110% "è uno strumento che oggi viene studiato da tutti i paesi europei – dice Patuanelli – è qualcosa che abbiamo implementato per primi al mondo e gli effetti già iniziano a vedersi. E' necessaria una proroga, sarà con le risorse del Recovery Fund che puntiamo a una proroga importante di questo strumento". La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli sottolinea che in questi 14 mesi "la prima cosa decisa è stata comunicare e valutare quale sarà la mobilità del futuro del Paese, come si muoveranno persone e merci nei prossimi 10 anni. Io non ho intenzione di bloccare le opere partite, penso alle opere della rete Alta Velocità che sono già partite. Dentro alla visione di Italia Veloce ci abbiamo messo una serie di innovazioni, non potevamo modificare delle scelte strategiche che condividiamo e che sono state già fatte". Sullo smart working della Pubblica amministrazione, la ministra Fabiana Dadone ha ricordato come il 2020 sia stato un anno delicato e complicato. "Ieri sera – dice – ho firmato un decreto ministeriale con il quale, per via dell'emergenza e dell'aumento dei contagi di queste ore, ho fissato la percentuale di almeno il 50%, invitando però le amministrazioni, qualora vi sia un livello di digitalizzazione tale da permettere l'efficienza del servizio, a elevare il più possibile queste percentuali per garantire il distanziamento sociale". (ITALPRESS). tan/mgg/red 20-Ott-20 15:45

🕒 martedì, 20 Ottobre, 2020



WindTre, il progetto "Neoconnessi" si aggiudica i premi Mediastars

🕒 martedì, 20 Ottobre, 2020



Terzo Settore, commercialisti e Csv Napoli "Insieme per valorizzare le esperienze locali"

🕒 martedì, 20 Ottobre, 2020



A settembre prestiti a famiglie e imprese +4,8%, depositi +8%

🕒 martedì, 20 Ottobre, 2020



Milano, al Gruppo Cap il Premio Innovazione Smau 2020

🕒 martedì, 20 Ottobre, 2020

CONDIVIDI

👍 0



< ARTICOLO PRECEDENTE

Casasco "Assurdo aver bloccato l'attività giovanile nello sport"

ARTICOLO SUCCESSIVO >

Milano, al Gruppo Cap il Premio Innovazione Smau 2020



SPONSOR



Italpress

LASCIA UN COMMENTO

Devi essere **connesso** per inviare un commento.

laDiscussione

La Discussione S.r.l. – Piazza Capranica, 78 – 00186 ROMA – C.F. e P. IVA 15045971007

Registrazione Tribunale di Roma n. 3628 del 15/12/1953

La società editrice è iscritta al R.O.C. al n. 33049

[Privacy & Cookie Policy](#)

INGENIO-WEB.it | inCONCRETO.net | PAVIMENTI-WEB.it

INGENIO YOUTUBE | FACEBOOK | TWITTER

DL SEMPLIFICAZIONI TUTTO SU ECOBONUS TUTTO SU SISMABONUS BONUS FACCIATE LEGISLAZIONE LAVORI PUBBLICI TUTTI GLI SPECIALI

ISSN 2307-8928

ingenio
informazione
tecnica e progettualeFIBRE
NET
composite engineering

SISTEMI ANTISISMICI E RINFORZI STRUTTURALI IN FRP

[home](#) / [areetematiche](#) / [costruzioni](#)

Gabriele Buia: "Basta tirare a campare"

Redazione INGENIO C.A. - 20/10/2020 162

"L'Italia non può e non deve fermarsi ancora: è il momento delle decisioni e delle responsabilità, occorre cominciare a fare le cose che servono davvero".



Con un'esortazione forte alla politica e alle istituzioni il presidente **Gabriele Buia** ha aperto l'Assemblea pubblica **Ance**, dal titolo "Ri-generazione Italia", che si è svolta totalmente in streaming, in osservanza del nuovo Dpcm del Governo, e alla quale sono intervenuti i ministri Fabiana Dadone (Pubblica Amministrazione), Paola De Micheli (Infrastrutture e Trasporti) e Stefano Patuanelli (Sviluppo Economico).

Si è tenuto inoltre un dibattito, condotto dal direttore del Tg La7, Enrico Mentana, a cui hanno preso parte la presidente dei Giovani **Ance**, Regina De Albertis, la Vicepresidente dell'Università Luiss- Guido Carli, Paola Severino, l'architetto Carlo Ratti e l'editorialista de La Repubblica, Sergio Rizzo.

Basta tirare a campare, ha sottolineato **Buia**: le risorse del Recovery Fund devono finanziare la rinascita di infrastrutture, città e territori in chiave di sviluppo sostenibile. Altrimenti il Paese rischia di essere fuori dai giochi. Sono troppi, infatti, i blocchi decisionali che si sono

Soluzioni Antisismiche Edilmatic
per la prefabbricazione

Connessione
Tegolo- Trave
EDIL T.T.

EDILMATIC

Il Magazine

Sfoggia la rivista online



accumulati in questi anni, e che vanno definitivamente scardinati, perché non è pensabile andare avanti solo con soluzioni tampone, condivisibili in funzione anti-crisi ma non per disegnare una prospettiva futura per le prossime generazioni. Normative incompiute, centri decisionali intoccabili, pareri e competenze sovrapposte, decisioni prese sul filo di un emendamento presentato all'ultimo minuto. Così non va. Non è accettabile impiegare 5 anni per aprire un cantiere da 5 milioni e 3 per avviare un'opera da 200mila euro. Sono anni che le risorse per il dissesto idrogeologico non vengono spese, tra procedure farraginose e carenze progettuali. Serve poi un piano di efficienza della Pa, altrimenti lo smart working si trasformerà in un no-working, fatto di tempi dilatati, attese infinite, disagi per cittadini e imprese. Qualche segnale positivo c'è stato, con la misura del superbonus del 110% inserito nel dl rilancio per favorire la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica degli edifici, ma manca ancora una vera politica urbana che gli altri paesi hanno. Anche su questo dobbiamo cominciare a fare sul serio.

"Le parole di **Buia** sono un colpo al cuore, ma motivate perché hanno una radice reale", ha replicato il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, ribadendo l'impegno del Governo ad ascoltare le imprese per superare i problemi remando nella stessa direzione. Patuanelli ha anche rassicurato sulla proroga del superbonus 110% oltre il 2021 grazie ai fondi Ue. Maggiore flessibilità sugli orari e aumento della qualità del servizio della Pa sono stati i punti affrontati dalla ministra della Pubblica amministrazione Fabiana Dadone. Le questioni aperte nel settore delle costruzioni saranno affrontate subito, ha detto la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, annunciando la convocazione di un tavolo sul subappalto e di un tavolo sulla rigenerazione urbana. "Abbiamo dei testi parlamentari molto utili per poter arrivare a un punto di mediazione che garantisca la tutela dei centri storici e la possibilità di riqualificare aree urbane in degrado", ha concluso la ministra.

LINK

Mi piace

Condividi

Tweet



News

Vedi tutte

DURC e Ricostruzione post-sisma 2016: on line il portale congruita.it per una maggiore regolarità dei cantieri

Sopraelevazioni in condominio: ok senza il permesso altrui. I confini del diritto a sopraelevare

Superbonus 110%: cessione del credito o sconto in fattura ok per il frontaliero con reddito fondiario

Calano le ore lavorate nei cantieri ma segnali positivi da agosto: i dati delle Casse Edili dell'ultimo anno

Sequestro penale del cantiere, sospensione dei lavori edili e decadenza del permesso di costruire

Prevenzione incendi e COVID: il riepilogo di tutte le proroghe, deroghe e rinvii

Il mondo del design italiano è in lutto: è morto Enzo Mari

Superbonus 110%: l'offerta di Fineco Bank per la cessione del credito

Progettazione ancora in calo rispetto a settembre 2019: -25,3% in numero e -27,7% in valore

Gabriele Buia: "Basta tirare a campare"

Buia (presidente costruttori): per i disoccupati “il divano è meglio del cantiere”. Secondo il ministero del Lavoro gli irregolari del settore sono 400mila



Attacco del presidente dei costruttori al reddito di cittadinanza che induce chi non ha un lavoro a “stare sul divano”. Buia chiede poi ulteriori aiuti per le imprese, soldi dal Recovery e agevolazione ma denuncia un sentimento anti imprese. Dalla fine del lockdown i morti nei cantieri sono già 25

di Mauro Del Corno | 20 OTTOBRE 2020



Di questi tempi il nervosismo è comprensibile. Ma il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) **Gabriele Buia** scivola sulla stessa **buccia di banana** in cui sono incappati già in tanti. – “Sporcarsi le mani e mettersi in gioco non può diventare un disvalore. Come se fosse meglio stare a casa e aspettare un'entrata fissa a fine mese. **Come se il divano fosse meglio del cantiere**”, afferma Buia durante l'assemblea dell'associazione. Lo afferma il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, che chiede di “rovesciare completamente la prospettiva e passare dal reddito da sussidio al reddito da lavoro”. L'idea insomma è la solita del disoccupato felice di stare a casa a far niente perché tanto è mantenuto dallo Stato o dalla famiglia quando è giovane. **Non si lavora semplicemente perché si sceglie di non farlo**. Il concetto è declinato ai tempi del **reddito di cittadinanza** ma non è troppo diverso dai “**bamboccioni**” dell'allora ministro dell'Economia **Tommaso Padoa Schioppa** o dagli **schizzinosi**, per l'esattezza “**choosy**”, della ministra **Elsa Fornero**. Esisterà forse anche del vero ma pronunciare queste battute in uno dei paesi con la disoccupazione giovanile più alta d'Europa e con i salari di ingresso (e di uscita) più bassi è, quanto meno, di pessimo gusto. Delle diffuse pratiche selvagge per il reclutamento di manovalanza nel mondo dell'edilizia, nel discorso

Immobiliare.it

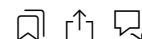
Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

CRONACA

Covid, altri 10.874 casi. Quasi 800 ricoveri in 24 ore. La Campania chiede il coprifuoco come la Lombardia. Il Piemonte chiude i centri commerciali nel weekend

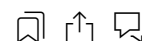
Di F. Q.



MONDO

L'Ocse alla Germania nel 2013: “ridurre i posti in ospedale”. Il no di Berlino ha salvato migliaia di vite

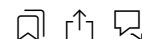
Di Mauro Del Corno



CRONACA

Jimbe: “Misure troppo deboli rispetto ai dati. Inseguire il virus spingerà verso il lockdown”. Pregliasco: “A Milano restrizioni insufficienti”

Di F. Q.



di **Buia**, non c'è invece traccia. Così come non ci sono accenni **ai 400 mila lavoratori irregolari** nelle costruzioni stimati dal ministero del Lavoro. O ai **25 morti nei cantieri** dalla ripresa dell'attività dopo il lockdown.

LEGGI ANCHE

Tagliare il costo del lavoro per spingere la crescita? "Ricetta sbagliata, solo con salari alti un Paese diventa più produttivo"

Il sentimento anti imprese e la richiesta di nuovi fondi – Buia si accoda però al tormentone confindustriale degli imprenditori vittime: "Siamo vittime di una lampante visione **antiimprenditoriale** che serpeggia ancora in troppi uffici ministeriali e in alcuni ambienti politico-istituzionali che invece di semplificare la vita di chi da lavoro fanno di tutto per renderla impossibile". Sinora gli aiuti alle imprese erogate dal governo dall'inizio della pandemia ammontano a **50 miliardi di euro**. La legge di bilancio 2020 destina alle infrastrutture 20 miliardi di euro. Presente all'Assemblea **Ance** il ministro dello Sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**, rivendica quindi lo "sforzo di stare vicino alle imprese". "Sentire che c'è una visione antiimprenditoriale e non c'è fiducia nello Stato dell'impresa e dello stato nelle imprese è veramente un colpo al cuore", ha affermato il ministro.

LEGGI ANCHE

Inail, morti sul lavoro aumentano del 19,5% tra gennaio e luglio. 89 in più solo in Lombardia. +500% infortuni in sanità durante il lockdown

Previsioni nere per il settore – Buia chiede poi una fetta dei soldi **che arriveranno da Bruxelles**: "Le risorse del Recovery Fund devono andare a finanziare ri-nascita di infrastrutture, città e territori in chiave di sviluppo sostenibile. Oppure avremo solo allungato di qualche mese la vita a un moribondo, senza essere riusciti in alcun modo a garantirgli una prospettiva futura". Lamenta **i tempi eccessivamente lunghi** che servono alla politica per decidere sull'erogazione dei fondi e spende una parola di apprezzamento per il superbonus edilizio: "La misura del Superbonus110% inserita nel dl rilancio per favorire la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica degli edifici è l'unico strumento di rilancio dell'economia messo in campo finora, in grado di produrre investimenti per 6 miliardi di euro, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia". Il resto sono previsioni nere, come immaginabile. L'Ance si attende **un calo del 13% della produzione** delle costruzioni di quest'anno "che va a sommarsi al 33% in meno registrato negli ultimi 12 anni".

ANCE

EDILIZIA

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

[PRIVACY](#)[TERMINI E CONDIZIONI D'USO](#)[FAI PUBBLICITÀ CON FQ](#)[REDAZIONE](#)[SCRIVI ALLA REDAZIONE](#)[ABBONATI](#)[CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY](#)

© 2009 - 2020 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

Applicare gli strumenti per continuare a lavorare in sicurezza in questa fase così delicata

Accelerare per una scossa all'economia superando così l'emergenza sanitaria

“Questo non è un anno come tutti gli altri. Ci portiamo addosso i segni, per qualcuno purtroppo anche molto profondi, di questa terribile stagione. E ancora oggi l'emergenza sanitaria preoccupa. E nello stesso tempo è necessario accelerare una ripartenza non solo del settore, ma di tutto il Paese. L'Italia non può e non deve fermarsi ancora. Abbiamo gli strumenti per continuare a lavorare in sicurezza, manteniamo i nervi saldi. Il momento è decisivo. A volte mi domando cos'altro debba succedere per deciderci a cambiare”. Lo ha detto il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, nel corso della sua relazione all'Assemblea 2020.

Secondo Buia “è necessario compiere scelte coraggiose e ascoltare la voce di chi vive sulla propria pelle gli effetti di quelle decisioni. Non possiamo continuare a fare gli errori di sempre. Occorre cominciare a fare le cose che servono

davvero”.

Ritenuta estremamente positiva la misura del Superbonus 110% inserita nel dl rilancio, “in grado di produrre investimenti per 6 miliardi di euro, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia. È strategico dargli due anni di proroga. Ma attenzione: non possiamo permetterci improvvisazioni”.

Il Superbonus al 110% “è uno strumento che oggi viene studiato da tutti i Paesi europei, qualcosa che abbiamo implementato per primi al mondo e gli effetti già iniziano a vedersi. È necessaria una proroga ed è con le risorse del Recovery fund che puntiamo a una proroga importante di questo strumento”.

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli ha sottolineato che in questi 14 mesi “la prima cosa decisa è stata comunicare e valutare quale sarà la mobilità del futuro del Paese, come si muove-

ranno persone e merci nei prossimi dieci anni. Io non ho intenzione di bloccare le opere partite, penso alle opere della rete Alta velocità che sono già partite. Dentro alla visione di Italia Veloce ci abbiamo messo una serie di innovazioni, non potevamo modificare delle scelte strategiche che condividiamo e che sono state già fatte”.

Sullo smart working della Pubblica amministrazione, il ministro Fabiana Dadone ha ricordato come il 2020 sia stato un anno delicato e complicato. “Ho firmato – ha detto – un decreto ministeriale con cui, per via dell'emergenza e dell'aumento dei contagi di queste ore, ho fissato la percentuale di almeno il 50%, invitando però le amministrazioni, qualora vi sia un livello di digitalizzazione tale da permettere l'efficienza del servizio, a elevare il più possibile queste percentuali per garantire il distanziamento sociale”.



G. Buia (Imagoeconomica)



Peso: 23%

La relazione del presidente Buia all'Assemblea 2020 dell'associazione

Ance: «L'Italia non deve fermarsi, ora scelte coraggiose»

«Non è un anno come tutti gli altri, ci portiamo addosso i segni della pandemia: a volte, molto profondi»

"Questo non è un anno come tutti gli altri. Ci portiamo addosso i segni, per qualcuno purtroppo anche molto profondi, di questa terribile stagione. E ancora oggi l'emergenza sanitaria preoccupa. E nello stesso tempo è necessario accelerare una ripartenza non solo del settore, ma di tutto il Paese. L'Italia non può e non deve fermarsi ancora. Abbiamo gli strumenti per continuare a lavorare in sicurezza, manteniamo i nervi saldi. Il momento è decisivo. A volte mi domando cos'altro debba succedere per deciderci a cambiare".

Lo ha detto il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, nel corso della sua relazione all'Assemblea 2020. Secondo **Buia** "è necessario compiere scelte coraggiose e ascoltare la voce di chi vive sulla propria pelle gli effetti di quelle decisioni".

Non possiamo continuare a fare gli errori di sempre. Occorre cominciare a fare le cose che servono davvero". Bene la misura del Superbonus 110% inserita nel dl rilancio, "è in grado di produrre investimenti per 6 miliardi di euro, con un

effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia. E' strategico dargli 2 anni di proroga.

Ma attenzione: non possiamo permetterci improvvisazioni". Il Superbonus al 110% "è uno strumento che oggi viene studiato da tutti i paesi europei - dice Patuanelli - è qualcosa che abbiamo implementato per primi al mondo e gli effetti già iniziano a vedersi. E' necessaria una proroga, sarà con le risorse del Recovery Fund che puntiamo a una proroga importante di questo strumento".

La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli sottolinea che in questi 14 mesi "la prima cosa decisa è stata comunicare e valutare quale sarà la mobilità del futuro del Paese, come si muoveranno persone e merci nei prossimi 10 anni. Io non ho intenzione di bloccare le opere partite, penso alle opere della rete Alta Velocità che sono già partite.

Dentro alla visione di Italia Veloce ci abbiamo messo una serie di innovazioni, non potevamo modificare delle scelte strategiche che condividiamo e che sono state già fatte".

Sullo smart working della Pubblica amministrazione, la ministra Fabiana D'Adda ha ricordato come il 2020 sia stato un anno delicato e complicato. "Ieri sera - dice - ho firmato un decreto ministeriale con il quale, per via dell'emergenza e dell'aumento dei contagi di queste ore, ho fissato la percentuale di almeno il 50%, invitando però le amministrazioni, qualora vi sia un livello di digitalizzazione tale

da permettere l'efficienza del servizio, a elevare il più possibile queste percentuali per garantire il distanziamento sociale".



Gabriele Buia



Peso: 38%

Ance Buia: «L'Italia non può e non deve fermarsi ancora»

Per le costruzioni un nuovo anno di crisi, la perdita di produzione è del 13%. Patuanelli e De Micheli: «Il superbonus va prorogato»

■ **ROMA** Le costruzioni affrontano un nuovo anno di crisi, con una perdita di produzione stimata nel 13% che si aggiunge al -33% degli ultimi dodici anni. E all'assemblea pubblica dell'Ance, il presidente **Gabriele Buia**, chiede «sostegno e non mazzate ulteriori», per chi ha retto all'onda d'urto. «L'Italia non può e non deve fermarsi ancora», è il suo appello.

Una prima risposta arriva dai ministri che intervengono all'assemblea, sul superbonus, che **Buia** definisce «l'unico strumento di rilancio dell'economia messo in campo finora». Il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, promette di lavorare una «proroga importante» dopo il 2021 con i fondi europei e

anche la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, rassicura: «certamente ci vuole la proroga. Stiamo lavorando per trovare le risorse». Per il governo parla anche la ministra della Pubblica amministrazione, Fabiana Daddone, che risponde alle critiche dell'associazione («più che smart working rischiamo un no working») con l'impegno a stare «il più vicino possibile a cittadini e imprese per offrire il servizio con tutte le modalità con le quali si riesce».

Il quadro tracciato da **Buia** è quello di un paese bloccato da «una visione antiprenditoriale» e assistenzialista «come se il divano fosse meglio del cantiere». Un paese dove la sola risposta alla crisi dell'edilizia è stato l'intervento dello stato nel capitale delle grandi imprese con «il rischio di una nuova Iri e effetti distorsivi sulla concorrenza». Un Paese nel quale in 20 anni «nulla è stato fatto

per risolvere i blocchi decisionali che fermano gli investimenti».

Dove non si riescono a spendere nemmeno i fondi già stanziati, in dieci anni si sono spesi per esempio solo 1,5 miliardi dei 6 programmati contro il rischio idrogeologico. Dove ci vogliono più di 5 anni per aprire un cantiere di un'opera da 5 milioni e circa 3 anni per un'opera da 200 mila euro.

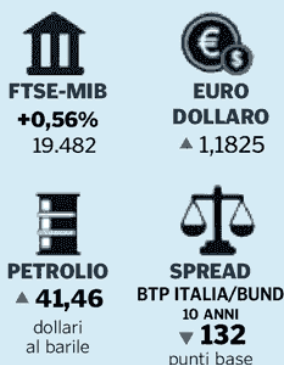
In questo contesto, il piano Next generation Eu rappresenta, per l'Ance, un'ultima chiamata. «O queste risorse sono destinate ad un ampio programma di ri-generazione del Paese - dice **Buia** - oppure siamo definitivamente fuori dai giochi». Ma anche l'Europa chiede di accelerare: il 70% delle risorse va speso entro 2 anni e il 100% entro 3 anni.

«Questo non è un anno come tutti gli altri - ha sottolineato **Buia** -. Ci portiamo addosso i segni, per qualcuno purtroppo anche molto profondi, di

questa terribile stagione. E ancora oggi l'emergenza sanitaria preoccupa. E nello stesso tempo è necessario accelerare una ripartenza non solo del settore, ma di tutto il Paese. Abbiamo gli strumenti per continuare a lavorare in sicurezza, manteniamo i nervi saldi. Il momento è decisivo. A volte mi domando cosa altro debba succedere per deciderci a cambiare».



Peso:34%



ASSEMBLEA ANCE Il presidente Gabriele Buia.

+9,7%

Balzo di Bper in Borsa

Scatto in Borsa per Bper dopo che lunedì è terminata la contrattazione in Borsa dei diritti legati all'aumento di capitale da 800 milioni di euro che servirà a finanziare l'acquisto delle filiali di Ubi Banca da Intesa. Il titolo ha chiuso con un balzo del 9,75% a 1,3 euro, che attribuisce alla banca una capitalizzazione di 678 milioni di euro, che salirà a circa 1,5 miliardi dopo l'aumento. Due i fattori: da un lato il fatto che, chiusa la fase di negoziazione dei diritti, il titolo non è più soggetto a turbolenze, inoltre può aver aiutato la chiusura delle posizioni ribassiste di alcuni fondi.



CHI SALE CHE BANCA!

Che Banca! chiude il trimestre con ricavi a 83 mln (+7,7%), l'utile è in crescita del 6,9% a 13,9 mln

CHI SCENDE LUFTHANSA

Lufthansa ha chiuso il terzo trimestre con una perdita operativa di 1,26 miliardi di euro



Peso:34%

ERI

Crollo della produzione del 13%

■ ■ Le costruzioni affrontano un nuovo anno di crisi, con una perdita di produzione stimata nel 13% che si aggiunge al -33% degli ultimi dodici anni. E all'assemblea pubblica dell'Ance, il presidente **Gabriele Buia**, chiede «sostegno e non mazzate ulteriori», per chi ha retto all'onda d'urto. «L'Italia non può e non deve fermarsi ancora», è il suo appello.



Peso: 3%

L'associazione dei costruttori edili, che riunisce oltre 20 mila imprese in tutta Italia, chiede la proroga per due anni del superbonus Pressing dell'Ance sul Governo per evitare un altro lockdown

di **Alessandro Banfo**

ROMA

■ L'Italia non può permettersi un nuovo lockdown generale, servono "scelte coraggiose" in un 2020 nel quale il settore delle costruzioni ha registrato un calo del 13%. Nella sua prima assemblea annuale da remoto, viste le nuove normative anticontagio, **Ance** lancia messaggi decisi al Governo, chiedendo di accelerare sul codice degli appalti e una maggiore coesione tra esecutivo e Parlamento, con una "catena decisionale chiara". "È necessario accelerare con una ripartenza non solo del comparto, ma di tutto il Paese. L'Italia non può e non deve fermarsi ancora - dice in apertura il presidente **Gabriele Buia**. Abbiamo gli strumenti per continuare a

lavorare in sicurezza, mantenere i nervi saldi". L'**associazione dei costruttori edili**, che riunisce oltre 20 mila imprese, valuta come

condivisibili gli ultimi decreti (definiti però "soluzioni tampone") e promuove il superbonus al 110%: "È l'unico strumento di rilancio dell'economia messo in campo finora. È strategico dargli due anni di proroga". Di fatto un invito prontamente ricevuto dal titolare dello Sviluppo economico **Stefano Patuanelli**, che replica subito in collegamento video: "Noi puntiamo a una proroga importante dello strumento, è d'obbligo proporre l'utilizzo di parte delle risorse che arriveranno dall'Europa con il Recovery Fund". Proprio il superbonus po-

trebbe produrre investimenti per sei miliardi di euro e rivitalizzare il settore delle costruzioni, che ha registrato un calo del 13% della produzione quest'anno. L'idea dell'**Ance** è quella di investire i fondi europei sulle nuove generazioni e stoppare l'idea "che stare a casa con un sussidio sia meglio di sporcarsi le mani in cantiere". Secondo l'associazione dei 5.89 miliardi programmati a partire dal 2010 per il dissesto idrogeologico le Regioni hanno speso solo il 26,3% (1.53 miliardi).

Obiettivo sui giovani

"Dobbiamo favorire il lavoro e non limitarci ai sussidi"



Edilizia in calo del 13% nell'ultimo anno



Peso:24%

= L'ANALISI = L'esperto: nuova Iri? A Stato mancano competenze =**= L'ANALISI = L'esperto: nuova Iri? A Stato mancano competenze =**

(AGI) - Roma, 20 ott. - In Italia non ci sarà una nuova Iri, non quella degli anni Ottanta. Ne è convinto lo storico dell'economia Giuseppe Berta, che con l'AGI commenta il riaccendersi del dibattito tra imprese e governo sul ruolo dello Stato in economia dopo che oggi, durante l'assemblea annuale dell'Ance, il presidente Gabriele Buia ha paventato "il ritorno di una nuova Iri, con effetti distorsivi per la concorrenza". Paure alle quali ha risposto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, che ha definito "un valore aggiunto" il ruolo del pubblico in economia. Per Berta questo rischio non c'è. Se l'Iri, ragiona il docente di storia dell'Università Bocconi, univa alla presenza del pubblico una buona capacità di indirizzo dell'economia, oggi assistiamo invece al ritorno di una "una forte presenza dello Stato, ma senza alcuna capacità di comprendere le dinamiche economiche e di indirizzare la propria azione". "L'Iri", ricorda Berta, "era una creatura complessa, che univa all'intervento pubblico una capacità complessiva di direzione. Oggi manca questa intelligenza di indirizzo". Un'intelligenza che il pubblico ha perso nel tempo, spiega l'economista, "a partire dagli anni Novanta, quando si è dovuta ridurre la presenza dello Stato nell'economia, ma al contempo lo si è privato di specializzazioni e competenze". (AGI)Arc (Segue)

= L'ANALISI = L'esperto: nuova Iri? A Stato mancano competenze (2)=

(AGI) - Roma, 20 ott. - Eppure, rileva il docente, "la base operativa del pubblico è rimasta sempre lì. Lo Stato è ancora un gigante, ma rispetto a prima ha una testa molto più piccola. Ha solo ridotto la propria intelligenza e la propria capacità di visione". E questa, per Berta, "è la contraddizione fondamentale che vive l'Italia: lo Stato ha ancora una presenza invasiva in economia, ma del tutto inefficace". Il ritorno del pubblico come vettore di indirizzo dell'economia è un fenomeno che, precisa Berta, "riguarda in realtà tutti i Paesi, non solo l'Italia". Una tendenza accelerata dalla pandemia da coronavirus. Ma l'Italia ha una specificità rispetto ad altri Paesi: "Lo Stato italiano non è mai chiaro negli orientamenti, né nei capisaldi del suo intervento. Lo si vede chiaramente nel caso Alitalia, dove il pubblico non riesce a rilanciare l'azienda, nonostante gli annunci ricorrenti, e questo perché senza competenze e impossibile ottenere dei risultati". Una contraddizione dalla quale, spiega Berta a conclusione del



Peso:64%

suo ragionamento, e possibile uscire in un solo modo:
"Introdurre un criterio opposto. Ridurre la presenza materiale
dello Stato, ma ampliare la capacita di comprensione dei
fenomeni economici". (AGI)Arc



Peso:64%